TORINO
Anno 74 Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Sul testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Nori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 46-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 210, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 6/1560.

La parola del Duce echeggia nel mondo

La situazione internazionale dominata dal discorso di Palazzo Venezia mentre la diplomazia dell'Asse prosegue la sua serrata opera per la costruzione della nuova Europa

Il "bluff,, e le realtà

Roma, 19 novembre.

La parola del Duce vibra ancora profonda nei cuori degli Italiani, mentre dall'alleata Germania giunge l'eco di una comprensione perfetta e entusiastica ritrovando negli accenti di Mussolini l'identica volontà di lotta fino alla vittoria completa, così come si sprigiona dai discorsi di Adolfo Hitler. E la impressione più vasta si è ripercossa dovunque, fra quanti guardano alle vittorie dell'Asse, coll'adesione di chi desidera l'affermazione del nuovo ordine europeo e mondiale e fra quanti insidiosamente cercano ogni giorno di individuare presunti motivi di debolezza nell'attività dell'Asse. E cosa dire dei nemici, i quali già per chiari segni alimentavano l'illusione di scorgere in noi amarezze e inquietudini e che invece debbono convincersi che mai, come oggi, negli italiani è la certezza di costringere alla resa totale la *Cartagine moderna*? Tale definizione e tale obiettivo, lanciati al mondo dalle pendici capitoline, pesano come una condanna inesorabile: dalla rovina di Cartagine, Roma ebbe il dominio del Mediterraneo e la possibilità di diffondere la sua civiltà; così avverrà per l'Italia fascista sulle rovine dell'impero britannico.

Il discorso del Duce vive a sè nella celebrazione della data delle sanzioni, rivendicata a giusto titolo inizio della riscossa internazionale antiplutocratica (poichè di lì si tiene e si comprende tutto quanto è accaduto e accadrà in questo periodo cruciale) vive a sè nella consacrazione di una linea di condotta coerente e inalterabile che ha nella guerra il suo pieno svolgimento; ma, discorso di Condottiero di un popolo in armi, esso aderisce alla più palpitante attualità degli avvenimenti, costituisce, insomma, un formidabile avvenimento politico.

A mano a mano che l'Inghilterra ha avvertito il pericolo estremo della pressione italiana verso il cuore del suo impero, essa ha cercato di resistere e di reagire con ogni mezzo sia sul terreno militare sia sul terreno diplomatico. Non è ormai un segreto per alcuno, che oltre i *dominions* e i vastissimi possedimenti coloniali situati nel nostro emisfero (dall'Australia alle Indie all'Africa del Sud e a tutto il complesso gravitante sul Mar Rosso e sulla valle del Nilo) la stessa metropoli si è mobilitata per concentrare nel Mediterraneo le formazioni terrestri, navali e aeree più agguerrite e perfette: l'Inghilterra vive sotto l'incubo della minaccia italiana al suo più delicato ganglio imperiale e non risparmia qualsiasi sforzo, affidandosi, per il resto del mondo, alla protezione disinteressata degli Stati Uniti. Hong Kong, la navigazione nel Pacifico, la stessa Singapore, tutto è passato in seconda linea di fronte alla salvezza del canale di Suez.

Nel campo diplomatico il piano britannico mirava a creare le condizioni favorevoli all'allargamento del conflitto nelle zone orientali del Mediterraneo, con la prospettiva di trascinarvi dentro anche la Russia; la Grecia di Re Giorgio e di Metaxas era la pedina sicura per manovrare l'incidente nel momento più propizio. Il nostro passo ad Atene del 28 ottobre, passo che non fu nemmeno preso in considerazione dal Governo di Atene tanto stretti erano i legami di sudditanza verso Londra, precipitò la situazione chiarendola: l'attavia, nel primo momento, l'Inghilterra sperò, attraverso la sua propaganda, di suscitare il più largo incendio; pressioni, ricatti, menzogne, tutto fu messo in opera a Belgrado e ad Ankara, mentre gli occhi erano costantemente fissi a Mosca. Invece delle complicazioni auspicate e fomentate, la Jugoslavia mantenne i più cordiali rapporti con l'Italia, la Bulgaria seguì una rigida condotta di osservatrice degli avvenimenti, la Turchia, sia pure in un giuoco arruffato di dichiarazioni e di campagne di stampa, non volle gettarsi nel vortice. I calcoli inglesi apparivano già in totale fallimento quando giunse il colpo di grazia del viaggio di Molotof a Berlino. Fu questa la dimostrazione più persuasiva dell'isolamento britannico e della impossibilità di sfruttare le ostilità italo-greche ai fini della carta disperata di Londra, l'incendio in tutto il vicino e medio Oriente. Allora Churchill non vide altra risorsa che giuocare d'azzardo, all'impazzata, per influenzare a suo favore e il fronte interno e il fronte internazionale: la campagna epirota fu presentata come un insuccesso completo delle capacità offensive italiane e l'episodio di Taranto che non esce fuori dalle vicende ordinarie della guerra marittima, fu magnificato come la nuova Trafalgar, che aveva schiantato la potenza navale italiana e quindi assicurava alla flotta inglese il completo dominio del Mediterraneo fino all'Adriatico. *Bluff*, colossale *bluff* destinato a sconvolgere le valutazioni più logiche e realistiche della situazione, a sollevare gli animi dal martellamento aereo che ha avuto in Coventry uno dei suoi più tangibili risultati e dai quotidiani sfuriamenti di convogli, a sviare le menti dalla precisa coscienza che ormai la mirabile manovra dell'Asse ha precluso alla Gran Bretagna ogni via di scampo di qua dall'Atlantico mentre il contro-blocco funziona con risultati imprevisti sulle rotte atlantiche.

Da questi presupposti risalta luminosamente l'enorme importanza politica del discorso del Duce; il *bluff*, basato principalmente sull'assurda, irreale tesi di aver scoperto nell'Italia un fronte di minore resistenza, si è sgonfiato nel suo vuoto e nel suo ridicolo; non solo la potenza dell'Italia non è menomamente compromessa in alcun campo e in alcun settore, ma essa si sta rafforzando di giorno in giorno per l'accrescimento continuo della nostra efficienza bellica. Il nemico è inchiodato dalle realtà di una situazione che non è nel suo potere di influenzare e di mutare, se non nei discorsi radiofonici e nella carta dei giornali; esso subisce e subirà dovunque l'iniziativa che è nel pugno dell'Asse. Leggete le cronache militari e politiche delle ultime ore; oltre a non manifestarsi il minimo sintomo di quel capovolgimento di posizioni proclamato a Londra, si osserva, invece, un più serrato ritmo dell'attività dell'Asse. Il conte Ciano e Serrano Suñer hanno dei colloqui con il Führer e con Ribbentrop; Re Boris è a Berchtesgaden, mentre Teleki e Csaky si recano a Vienna per incontrarsi con Ribbentrop e Ciano. Gli sviluppi dell'incontro di Firenze hanno il loro corso.

Gli eventi si muovono; da un momento all'altro potranno avere un'accelerazione, ma non nel senso desiderato da Londra, in senso opposto. Senza dubbio il pachidermico impero, nel furore della disperazione, tenterà dei colpi; cercherà di trascinare nella guerra, spinto dall'egoismo, altri Paesi, e non si arresterà dinanzi ad alcun atto criminale o contro un piccolo popolo (la minaccia all'Irlanda sono all'ordine del giorno) o contro degli individui, secondo l'esempio recente dell'assassinio del Primo Ministro egiziano. Ma esso è costretto alla difensiva, mentre la posizione dell'Asse è inattaccabile; la sua resistenza, più o meno prolungata, aumenterà l'ingombro di macerie ma servirà a liquidare ogni compromesso e ogni equivoco nell'opera di costruzione di domani.

Alfredo Signoretti

DOPO IL GRAN RAPPORTO

FERVIDO INDIRIZZO dei gerarchi al Duce

Dopo il Gran Rapporto tenuto dal Duce ai Gerarchi del Partito, il 18 novembre XIX, il Segretario del P.N.F. convocò nella Sede Littoria i Segretari Federali.

Al termine dei lavori il Segretario del Partito diede lettura del seguente indirizzo, accolto da vibranti acclamazioni:

«I Gerarchi del Partito, fieri di avere ricevuto dalla parola del Duce — nel quinto annuale dell'assedio economico — l'altissima consegna della fede intransigente che non conosce ostacoli;

«ricordano con orgoglio la giornata del 18 novembre XIV, in cui per la prima volta fu spezzata dal Duce e dal Suo popolo la ferrea cerchia del secolare prepotere britannico;

«affermano che dalla impari sfida raccolta e vinta dal Duce contro cinquantadue Stati è scaturito il rivolgimento di immensa portata storica destinato a modificare profondamente il mondo contemporaneo;

«attestano che la Nazione, come il Duce vaticinò in un discorso dell'Anno VIII, è capace di ogni prova «per il non rimanere prigioniera del mare che fu di Roma»;

«salutano con ammirazione e gratitudine le Forze Armate dell'Italia Fascista che al di là dai mari combattono su numerosi fronti;

«al Duce

«elevano il fermo impegno delle Camicie Nere e del Popolo italiano di forzare la marcia, nella bellezza del sacrificio, sulla via che conduce alla vittoria».

Il discorso del Duce

affisso in tutte le sedi del Partito

ROMA, 19 novembre.

E' uscito oggi il «Foglio d'Ordini» del P. N. F., contenente il discorso pronunciato dal Duce il 18 novembre XIX, quinto annuale dell'assedio economico, in occasione del Gran Rapporto dei Gerarchi del Partito.

Con il «Foglio di Disposizioni» diramato in data odierna, il Segretario del Partito ha disposto che il discorso stesso venga affisso in tutte le sedi del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti.

Il Fascio di Berlino

pei feriti tedeschi

Berlino 19 novembre.

Il Dopolavoro del Fascio di Berlino ha organizzato, in favore dei feriti tedeschi, un grande spettacolo di varietà al quale hanno prestato il loro entusiastico concorso tutti gli artisti italiani attualmente scritturati nei vari teatri della capitale del Reich.

CIANO E RIBBENTROP A VIENNA si incontrano oggi con Teleki e Csaki

L'allineamento di tutti i popoli europei, tolta la Grecia, sulla piattaforma di un continente liberato dall'Inghilterra

Berlino 19 novembre.

Il ritmo della presente attività diplomatica dell'Asse, concordata dai due Capi nei loro due ultimi incontri, e sferrata nella sua attuale fase decisiva dal viaggio occidentale del Führer, si stringe e diventa sempre più veloce, talchè si fa appena in tempo a seguire gli arrivi e le partenze ed i movimenti degli Uomini di Stato che vi prendono parte. Dopo gli arrivi, le riunioni ed i colloqui di ieri dei Ministri degli Esteri d'Italia e di Spagna col Führer della Germania nazional-socialista e col suo Ministro degli Esteri, ecco che nuovi arrivi si annunciano e nuove riunioni si profilano oggi, che chiaramente denotano il programmatico allargarsi dell'ambito di tutta l'azione, intanto che sempre più nettamente ne confermano il carattere di sistematica organizzazione espressiva della collettiva volontà continentale.

Il Führer, presenta il conte Ciano, saluta il Ministro Sufier, (Telefoto)

Perfetto ingranaggio diplomatico

Il primo annuncio di questa mattina ha intanto reso nota la presenza in Germania di Re Boris di Bulgaria, il quale ha approfittato «di un suo soggiorno privato» per rendere visita al Führer a Obersalzberg, col quale si è intrattenuto in colloquio. Non si è fatto in tempo ad apprendere la notizia di questa visita, la cui asserita occasione di carattere personale non ne diminuisce affatto, come è evidente, il valore politico nell'attuale momento ed in una circostanza come questa (ricordati vengono fra gli altri, da tutti, gli indubitabili accenni di adesione all'Asse contenuti nell'ultimo discorso del Trono bulgaro), quando ne è nuovo comunicato ha reso noto che il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano si è spostato da Salisburgo a da Obersalzberg, dove era ieri, e si è recato a Vienna, dove è anche arrivato il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, e dove — come un terzo comunicato ufficiale aggiunge — su invito del Governo del Reich sono aspettati per domani 20 novembre il Ministro Presidente ungherese conte Teleki ed il Ministro degli Esteri conte Csaki. In quanto al Ministro degli Esteri della nuova Spagna Serrano Suñer, si annuncia che egli, dopo l'intensa attività della giornata di ieri, ed i suoi incontri e colloqui col Führer, col Ministro degli Esteri von Ribbentrop, e col conte Ciano, è ripartito ed ha già lasciato la Germania.

Una fase dell'azione si succede, come si vede, all'altra, senza interruzione, e l'una si intreccia e si integra con l'altra e nell'altra, senza soluzione di continuità, in un perfetto ingranaggio di ruote diplomatiche, che non consente spazi vuoti, e che lascia fuori di ogni dubbio intravedere e giudicare della organicità di un grande piano direttivo, il quale tende con sistematica volontà, al suo culmine e al suo compimento.

Nel fitto e nel pieno di un'azione così complessa, vasta e organica, circa la quale per altro non si crede necessario fornire, a mezza strada, elementi concreti e precisi di indicazione alle pubbliche opinioni, notavamo ieri, sulla scorta di una agenzia di stampa autorevole e bene informata, come indubbiamente nel suo vasto getto e nella sua portata, che evidentemente abbraccia tutto il continente, si potessero distinguere, per quanto riguarda il presente preciso momento, due poli o centri principali in corso di elaborazione, il polo cioè sud-occidentale e quello sud-orientale, che erano messi rispettivamente in evidenza dal viaggio del Ministro Sufier, il quale si avviciandava con le recenti giornate romene di Antonescu, mentre gli Uomini di Stato dell'Asse si apprestavano a riunirsi attorno al Führer. Questa constatazione chiarificatrice è mantenuta anche oggi dalla medesima agenzia informatrice, il *Deutscher Dienst*, la quale la rinnova a proposito della partenza di Serrano Suñer, e dell'annunciato arrivo dei due Ministri ungheresi per domani a Vienna. In quanto al polo occidentale della organizzazione continentale, l'agenzia infatti dopo aver notato come dopo la partenza di Serrano Suñer un comunicato autentico non sia stato, ora ancora ora, sino a questo momento emanato, afferma però come «alla Wilhelmstrasse si definisca la situazione nel senso che la Spagna ha indubbiamente preso la sua posizione a fianco dell'Asse, senza che per questo tuttavia, rebus sic stantibus, essa si trovi in guerra con l'Inghilterra».

Il settore sud-orientale

E' dunque ora, per l'agenzia, dopo la partenza del Ministro degli Esteri della nuova Spagna, e in attesa che eventualmente un comunicato o comunicati complessivi di tutta l'azione di questi giorni vengano pubblicati, il settore sud-orientale del continente che richiama l'attenzione dell'opinione, e che riappare un'altra volta in prima linea nello sviluppo della fase diplomatica. La sua trattazione — precisa l'agenzia — è stata evidentemente iniziata col colloquio di questa mattina di Adolfo Hitler con Re Boris di Bulgaria; e il fatto che ora si annuncia, che i due Ministri degli Esteri dell'Asse si sono spostati a Vienna, dove avranno domani incontri con i due Ministri ungheresi conte Teleki e conte Csaki, si deve indubbiamente ritenere come un segno che la trattazione dei problemi del sud-oriente verrà continuata, e corrispondentemente condotta avanti nell'imminente incontro.

Circa la portata pratica e concreta degli incontri di domani, si mantiene, come è ben comprensibile, un riserbo assoluto; ma non è possibile dissimularsene e in nessun commento si dissimula, la decisiva importanza, destinata, come non si fa mistero, a segnare una tappa nello sviluppo degli avvenimenti, talchè non sia possibile confonderla con una delle normali e consuete semplici prese di contatto diplomatiche; tale bensì da dover portare come risultato nuove realtà politiche. Quali queste realtà politiche siano per essere non è dato naturalmente di sapere nè di dire in anticipo; ma non sarà abbastanza utilmente ricordato, in aiuto, come la via sulla quale questo sviluppo organizzativo diplomatico del continente si muove, è la via di quel nuovo ordine spaziale, continentale ed intercontinentale, di cui il Patto a tre ha già costituito e deve ormai stabilmente valere come la magna charta per l'Europa di domani.

«La continuazione dei colloqui di Obersalzberg e di Salisburgo — scrive in medesima Agenzia — annuncia senza dubbio, in una cornice allargata, risultati i quali vanno al di là dell'interesse bellico politico delle Potenze dell'Asse, mirando senz'altro al nuovo ordinamento della pace europea, da esse voluta. Si tratta — così si esprime su questo punto l'importante organo — di un «allineamento di tutti i popoli d'Europa (esclusa la Grecia) nella piattaforma di un continente, liberato dall'Inghilterra. Ed è una azione la quale si spinge naturalmente anche al di là del problema della pura e semplice fissazione della posizione ungherese».

La ripercussione di stampa di tutti questi avvenimenti e profili di avvenimenti, è tale da caratterizzarne sempre più nettamente la natura, e rilevarne l'importanza. I commenti di stampa infatti lasciano tutti intravedere senza dubbio la stretta connessione fra il senso di tutta questa azione diplomatica e il senso politico del nuovo ordine europeo e mondiale, disegnato e previsto dal Patto a tre. Speciale attenzione merita e riscuote, fra tutti i commenti, una nota dell'autorevole organo di Essen, la *National Zeitung*, di cui sono noti i rapporti con alte sfere dirigenti del Reich, la quale scrive trattarsi senz'altro «della formazione di una coalizione europea», la cui insegna dovrà essere la liberazione del continente dall'Inghilterra; espressione nella quale il concetto di coalizione — si aggiunge — «deve essere tuttavia inteso nel senso moderno del nuovo ordine, sulla base dei grandi spazi, sotto determinata direzione».

L'atto d'accusa mussoliniano

Nella pubblica coscienza, la ripercussione di questi piani e di questi sviluppi è resa ancor più viva e presente dalla parola mussoliniana di ieri, la quale ancora una volta ha levato il formidabile atto di accusa contro l'Inghilterra, ed ha pronunciato conseguentemente contro di essa la definitiva condanna contro la «nuova Cartagine», quale è posta dalla coscienza collettiva di tutti i popoli del continente, che vanno dalla Libia alla Norvegia, rappresentati in un'alleanza militante di 150 milioni di tedeschi e italiani.

L'eco del discorso del Duce tiene anche oggi il campo di tutta la stampa del Reich, la quale dopo i rapidi riassunti di ieri, lo riproduce oggi per esteso, e lo fa seguire da ampi commenti i quali ne rilevano i punti essenziali e ne sottolineano l'eccezionale importanza nel presente momento dello sviluppo degli avvenimenti. Rilevati vengono, oltre all'atto di accusa contro l'Inghilterra, anche altri punti del discorso, come la energica reazione di conti con la Grecia, e le efficaci precisazioni del Duce fatte, a confutazione e confusione delle smodate e imprudenti propagande così greca come inglese, circa gli avvenimenti in Epiro, nonchè circa l'episodio navale di Taranto, in polemica con la improntitudine propagandistica di un Churchill: e anche qui — si osserva — la differenza fra i due metodi, nella menzogna celata e insidiosa da una parte, e della tranquilla e coraggiosa verità dall'altra, stanno a denotare non soltanto due diverse concezioni, ma anche due diverse gradazioni della consapevolezza della propria forza: l'insicurezza di sè, cioè, da una parte, e la consapevole certezza del proprio valore e dei propri destini dall'altra.

Ma dove l'eco del discorso raggiunge in Germania il massimo della risonanza nel cuore del popolo come nella coscienza dei più vasti strati della pubblica opinione, è nell'alta affermazione del Duce fatta della piena concordanza di pensiero e di azione fra le due Potenze dell'Asse, e nelle espressioni che il Capo del Fascismo ha diretto al Führer, e alla Rivoluzione nazionalsocialista da lui fondata e diretta, sorella di quella fascista. Questa proclamazione di illuminata amicizia e di un accordo senza soluzione di continuità — nota fra gli altri la *Boersen Zeitung* — fra le due Potenze dell'Asse, è una realtà di cui il mondo prende nuova coscienza in un momento in cui il Führer e il conte Ciano, come invisto e primo collaboratore del Duce, si apprestano a portare avanti verso la loro soluzione importanti problemi della guerra e della pace; e li rafforzano ancora di più. Circa gli accenni del Duce rivolti alla Francia, e alla «compiacente complicità» dei circoli francesi della vigilia e della guerra, complicità di cui è necessario scontare integralmente le conseguenze, sia pure dentro una cornice di regolamenti, che, conformemente alla politica dell'Asse, non sarà mai quella della rappresaglia e della vendetta, si esprime universalmente l'opinione del più perfetto accordo, anche a questo riguardo, fra le due Potenze dell'Asse.

Circa la responsabilità dell'Inghilterra rilevate vengono poi anche, per l'occasione, le dichiarazioni dell'altro ieri del signor Flandin, le quali hanno autorevolmente ribadito l'atto di accusa, e conseguentemente la condanna del nemico numero uno dell'unità continentale, contro il quale il Duce ha con la Sua chiaroveggenza preconizzato la «vittoria in marcia» dell'Asse. Chi non lo ha ancora compreso — nota, uno per tutti, la *Boersen Zeitung* — lo apprenderà a suo danno, nell'ora precisa che l'Asse avrà stabilito.

Giuseppe Piazza

Re Boris e Hitler

si sono incontrati in Germania

Berlino 19 novembre.

Il *D.N.B.* riceve da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

«S. M. lo Zar è ritornato da un viaggio non ufficiale in Germania. Durante questo viaggio egli ha avuto l'occasione, il 17 di questo mese, di far visita al Cancelliere Adolfo Hitler».

(D.N.B.).

L'arrivo a Vienna dei due Ministri degli Esteri

Vienna, 19 novembre.

Il Ministro degli Esteri del Reich è arrivato a Vienna poco dopo le ore 17, con treno speciale, proveniente da Salisburgo. Era ad attenderlo al Westbahnhof il Reichsstatthalter di Vienna, Baldur Von Schirach e numeroso altre personalità. Dieci minuti dopo, è arrivato in stazione il treno speciale del conte Ciano. Il Ministro degli Esteri italiano è stato accolto cordialmente da Von Ribbentrop, da Baldur Von Schirach e dalle altre personalità presenti. I due Ministri sono stati oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione viennese, nella stazione e durante il tragitto per le vie della città.

Subito dopo il suo arrivo, il conte Ciano è stato accompagnato dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop all'albergo dove il Ministro degli Esteri d'Italia ha preso alloggio.

Davanti alla stazione, lungo le vie che conducono da questa agli alberghi — la Mariahilferstrasse e il Ring — e di fronte ai palazzi che ospitano i Ministri dell'Asse e i loro seguiti, si era assiepata numerosa folla che ha vivamente acclamato al passaggio del Ministro degli Esteri della Nazione alleata.

La Bulgaria è con l'Asse

Questa è la risposta che Re Boris ha dato alle suppliche del Re d'Inghilterra

Sofia, 19 novembre.

Tre settimane or sono il Re di Inghilterra interpretando a suo modo l'attitudine della Bulgaria, fece consegnare a Re Boris un messaggio che non avrà certo differito da quello inviato al maresciallo Pétain. La risposta del maresciallo Pétain è nota, ed è anche noto che Londra non l'ha trovata per nulla soddisfacente; la risposta della Bulgaria l'apprendiamo oggi, e consiste nella visita che Re Boris ha fatto al Führer a Berchtesgaden, in occasione di un viaggio in Germania di carattere privato. La lezione che l'Inghilterra deve ricavare da questa visita è la seguente: che la Bulgaria è con l'Asse e che i messaggi ricchi di promesse per un futuro avvenire sono inutili.

Per recarsi in Germania Re Boris ha approfittato dell'aeroplano privato del Führer messo a sua disposizione; dell'apparecchio nessuno conobbe la partenza, e pochi hanno saputo ieri, del ritorno, il Sovrano era accompagnato dal ministro degli Esteri Popoff e dal ministro di Germania a Sofia Richthofen. L'illustre comitiva è stata di ritorno a Sofia ieri alle ore 14. Ma le prime notizie sull'incontro hanno incominciato a diffondersi per la città ieri sera ad ora abbastanza tarda, quando al Ministero degli Esteri è stato notato un andirivieni di rappresentanti diplomatici con alla testa il Ministro di Turchia. Quindi si è appresa la convocazione di uno straordinario Consiglio dei Ministri.

Dal punto di vista della situazione generale balcanica, l'incontro di Re Boris con il Führer è, a nostro giudizio, un contributo all'azione intesa ad impedire che il conflitto dilaghi. Senza pregiudizio della realizzazione a tempo debito dei postulati nazionali bulgari, l'allineamento della Bulgaria con l'Asse è per Ankara un monito e un elemento, diremo così, chiarificatore; monito in quanto la Turchia, se l'Inghilterra volesse sfizzarla, si troverebbe ormai di fronte a posizioni nette; elemento chiarificatore in quanto la Turchia non può davvero dubitare del proposito onestamente e ripetutamente professato dal Governo di Sofia che la Bulgaria non pensa ad attaccarla.

Rimane evidente l'accennata eventualità di un'azione turca provocata da pressioni britanniche, ma non siamo alieni dal ritenere che il Governo di Ankara da oggi in poi avrà modo di rettificare la propria linea politica e di rispondere al Foreign Office con argomenti nuovi.

Che i bulgari seguano il succedersi degli avvenimenti sempre preoccupandosi in primo luogo delle loro aspirazioni nazionali è umano e logico: quando essi sentono, ad esempio, parlare di adesioni al Patto tripartito e di altri accordi, per istinto si chiedono che cosa ne possa derivare alla Bulgaria che per sè rivendica il merito di essersi mantenuta per venti anni lontana da tutte le combinazioni politiche sorte in difesa del sistema di Versaglia. In realtà il merito, osserva il *Mir*, è del Sovrano ed il primo frutto è stato già raccolto: la Dobrugia. «Le nostre aspirazioni — aggiunge il giornale — non costituiscono un segreto per nessuno, e particolarmente note sono a chi vi è interessato direttamente o indirettamente. Non va inoltre dimenticato che esse non hanno carattere irredentista o imperialista, mai avendo la Bulgaria preteso terre che non le appartengano. La nostra politica estera è dettata dalla necessità della nostra difesa e indicata dalla storia e dalle esigenze vitali».

Alla testa delle aspirazioni bulgare viene lo sbocco sul Mar Egeo che vale per il Paese — dice il *Dnevnik* — quanto un polmone; non fu lo stesso Venizelos durante la guerra mondiale ad offrire ai bulgari il porto di Cavala con la regione adiacente per il caso che essi si fossero schierati dalla parte della Grande Intesa?

Le discussioni giuridiche ormai hanno però scarso valore. I bul-

Aviatori e apparecchi tedeschi in una delle basi aeree occupate in Romania. Gli uomini di una squadriglia di cacciatori sul campo.

gari sono convinti che per loro di massima importanza è l'azione italiana contro la Grecia. Si potrebbe ritenere, ragiona nello *Sbore* il colonnello Gancetf, che l'ulteriore resistenza greca dipenda dalle decisioni di Ankara, ma asta di fatto che la futura attitudine della Turchia dipende a sua volta oltre che dagli obblighi verso l'Inghilterra, dai risultati del soggiorno di Molotof a Berlino. Fuori di dubbio che con le loro forze unite, Germania e Italia sono più che risolute ad infrangere la resistenza britannica e a sgomberare l'Inghilterra dal Mediterraneo e dal Mar Rosso: se poi la Russia agirà all'epoca della campagna di Polonia interverrebbe, cioè a dire, all'ultimo momento, allora assisteremo al catastrofico crollo del dominio inglese in Asia.

A proposito della campagna di Grecia il critico militare Vassileff ammonendo i lettori del *Dnea* a non aspettarsi un'azione fulminea perchè non si combatte come in Olanda o nel Belgio su territori paragonabili a quelli dell'Europa occidentale, fa rilevare che la zona montagnosa sulla quale gli italiani lottano è di faticoso accesso; d'altronde la stagione, causa le nevicate e le piogge, ostacola le mosse. Per il Pindo, Gramos e Biglia non passano autostrade. Supporre che la linea Metaxas possa dimostrarsi migliore della Maginot o della linea fortificata belga è assurdo: l'esito della campagna è sicuro e ne ricentiranno le conseguenze la Grecia e l'intero bacino del Mediterraneo orientale.

Re Boris ha ricevuto oggi in udienza il Presidente del Consiglio signor Filof.

La legge per la difesa dello Stato la cui discussione alla Camera continua in un tono fortemente polemico, costringe il Governo a fronteggiare ostinati attacchi che mettono a prova la sua stabilità.

Italo Zingarelli

Antonescu parte stasera per Berlino

Bucarest 19 novembre.

Ieri sera in un consiglio dei ministri tenutosi appositamente, il Conducator dello Stato ha messo al corrente i colleghi del Gabinetto sui risultati del viaggio compiuto a Roma.

I fogli locali mettono in rilievo le misure che nello stesso Consiglio dei Ministri sono state adottate per venire in aiuto ai sinistrati dal grave terremoto che la settimana scorsa ha gettato nella desolazione e nel lutto diverse provincie della Romania.

Conformemente a quanto già comunicato si apprende stasera che il gen. Antonescu partirà domani mercoledì, alle ore 19, diretto a Berlino per la progettata visita al Führer.

In relazione al ritorno in patria del generale Antonescu, il *Curentul* mette fra l'altro che uno volta che Roma fasciata cominci a marciare a fianco del Reich sulle vie aperte dalle aquile romane, anche sul Danubio cominciano a rinascere le speranze in un avvenire di giustizia.

Dal canto suo l'organo legionario *Buna Vestire* commentando nuovamente il viaggio del Conducator dello Stato romeno in Italia scrive, particolarmente, che mentre Londra per la Romania non rappresenta che talune manifestazioni snobistiche, Roma rappresenta lo stesso ritmo storico. L'Italia e la Romania hanno lottato insieme contro la monarchia danubiana, e gli stessi movimenti di rinnovamento hanno creato la nuova Italia e la nuova Romania. Da una parte è il movimento fascista, dall'altro quello legionario, il Duce e il Capitano marciando sulla comune via della storia.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un breve articolo del sottosegretario per la propaganda Alessandro Constant dal titolo: «La legione all'estero», nel quale il valoroso collaboratore del generale Antonescu scrive che detto viaggio è stata la prima manifestazione legionaria all'estero, conclusasi con brillante successo. Roma fascista ha compreso la rivoluzione legionaria e l'ha collocata al posto che si merita nella nuova Europa. Il Conducator è stato onorato a Roma come la quarta grande personalità europea e il movimento legionario come la quarta colonna basilare dell'Europa di domani. Il viaggio a Roma non ha rappresentato soltanto una presa di contatto ma anche una conferma: Roma segna un nuovo inizio per le relazioni romeno-italiane e per la legione.

I giornali romeni riportano alcune notizie di fonte germanica circa la probabile convocazione di una grande conferenza riguardante il sud-est europeo, conferenza alla quale dovrebbero essere invitate non soltanto le nazioni alleate dell'Asse, ma anche la Jugoslavia e la Bulgaria.

Suñer ripartito per la Spagna

Salisburgo, 19 novembre.

Il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer è ripartito per la Spagna. *(Stefani)*

Il discorso della certezza

Madrid, 18 novembre.

Il discorso del Duce ha nei giornali vistosissimo rilievo con grandi fotografie del Fondatore dell'Impero e titoli cubitali in prima pagina. Alle frasi salienti del discorso viene dato il massimo risalto, e soprattutto a quelle riaffermanti la inscindibile solidarietà dell'Asse, la responsabilità dell'Inghilterra e la sorte inevitabile che attende la Grecia, ostinata odiatrice dell'Italia.

La *Arriba* scrive che il discorso «è il discorso della intransigenza, ma è anche il discorso della certezza e della verità». «L'Inghilterra — prosegue poi il giornale — si trova di fronte all'Asse nella stessa condizione in cui si trovò Cartagine nella terza guerra Punica. Mai il Duce è stato più convincente di ieri. Egli respinge ogni pace che non conduca all'annientamento dell'egemonia dell'Inghilterra, e tale intransigenza rispecchia la sua certezza della vittoria e la solidità degli scopi che Egli persegue e per i quali l'Italia combatte».

L'A.B.C., da Roma, mette in rilievo l'atmosfera di entusiasmo nella quale è stato pronunciato il discorso.

Il *Pueblo* osserva che il discorso ha acquistato un significato addizionale per il fatto di essere stato pronunciato nel giorno delle sanzioni, nel giorno cioè — prosegue il giornale — in cui il Duce sfidò tutti i poteri secolari e conservatori del vecchio tempo, dalla Homme Fleet alla Banca giudaica, alle logge massoniche ai pulpiti anglicani gracidanti, affrontando animosamente le forze collizzate delle democratocrazie.

Alto di umana grandezza

Monaco di Baviera, 19 novembre.

Il discorso del Duce è pubblicato in prima pagina con vistosi titoli da tutti i giornali: «Mussolini lotta fino alla sconfitta dell'Inghilterra»; oppure: «L'Inghilterra è la Cartagine dei nostri tempi»; o anche: «Guerra ad oltranza fino al crollo della Cartagine moderna».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* sottolineano che il Duce con concise ed efficacissime frasi ha fatto la storia della guerra, ribadendo con argomenti inconfutabili la responsabilità dell'Inghilterra. Brevi e precise sono state pure le Sue dichiarazioni — continua il giornale — circa il corso della guerra, dichiarazioni che, nel modo più assoluto, hanno smascherato le fandonie inglesi e greche, sopratutto quelle messe in circolazione sull'episodio di Taranto. Dopo aver posto in rilievo le precisazioni del Duce sugli armamenti italiani e sul fatto che l'Italia ha un milione di uomini sotto le armi e ne può chiamare altri otto, il giornale scrive che la affermazione sulla politica dell'Asse non avrebbe potuto essere più chiara, più aperta e più cordiale, e prosegue: «Come il Führer nei suoi discorsi non mancò mai di far menzione del suo amico Mussolini, così anche il Duce ha voluto chiaramente manifestare al Führer i Suoi sentimenti di personale amicizia. Un alito di umana grandezza emana anche dalle parole con cui il Duce spiega le ragioni dell'invio di forze aeree e navali italiane a combattere a fianco a fianco con le unità tedesche».

Il giornale termina scrivendo che la frase finale riassume potentemente tutta la certezza più assoluta di vittoria che caratterizza questo grande discorso di Mussolini. *(Stefani)*.

I rilievi sovietici

Mosca, 19 novembre.

La stampa sovietica pubblica con grande rilievo il discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia sottolineando specialmente i brani relativi alla perfetta collaborazione italo-germanica e alle responsabilità della Grecia che, col suo atteggiamento ostinatamente antitaliano, ha provocato il conflitto con l'Italia.

La stessa stampa, inoltre, pubblica con grande risalto tipografico la notizia dell'incontro tra il conte Ciano, il Führer e von Ribbentrop. *(Stefani)*.

Enorme interesse a Lisbona

Lisbona, 19 novembre.

Enorme interesse ha suscitato il discorso del Duce che viene riprodotto da tutti i giornali i quali ne rilevano specialmente i passi che riguardano le chiare e precise affermazioni sulla esattezza dei bollettini di guerra italiani, sulla camerattesca e totalitaria collaborazione delle Potenze dell'Asse, sulla responsabilità dell'Inghilterra che ha voluto ad ogni costo la guerra, sull'atteggiamento anti-italiano della Grecia e sulla certezza della vittoria che l'Italia e Germania tengono stretti nel pugno.

La collettività italiana si è riunita per ascoltare dal R. Ministro la rivocazione della vittoriosa lotta sostenuta dall'Italia contro gli Stati sanzionisti asserviti all'Inghilterra ed ha poi udito il discorso del Duce.

Nella sede del Fascio era stata ordinata una interessante documentazione fotografica delle principali figure dell'epoca societaria e dei protagonisti della congiura anti-italiana e delle trame ginevrine che si possono considerare il preludio della guerra scatenata per volontà dell'Inghilterra contro l'Asse.

Soddisfazione romena

Bucarest 19 novembre.

(L. A.) - La stampa locale riproduce integralmente il testo del discorso tenuto ieri dal Duce ai gerarchi del Fascismo, il quale è stato accolto in questi circoli politici e in seno alla grande maggioranza di questa opinione pubblica con vivo interesse e soddisfazione, venendo esso ad avvalorare — se ancora se ne fosse sentito il bisogno — con prove inconfutabili la convinzione, del resto già ossai solidamente radicata nell'animo di tutti i romeni di buon senso, sulla parte preponderante di responsabilità avuta dalla Gran Bretagna nella preparazione diplomatica e nello scatenamento della guerra contro la Germania e l'Asse.

Gli stessi giornali trovano anche il modo di accennare nuovamente a tutta la fitta rete di intrighi e a tutte le manovre più o meno «intelligenti» effettuate dalla Gran Bretagna al fine di estendere il conflitto anche in questa parte d'Europa, manovre che hanno potuto essere avviate grazie all'acume politico delle Potenze dell'Asse.

Accaniti combattimenti nell'Epiro

Azioni aeree sull'oasi di Siwa

Fallito tentativo nemico nel Dodecaneso

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 165:

Sul fronte dell'Epiro si sono svolti ieri accaniti combattimenti che non hanno spostato le rispettive linee, salvo nella zona di Ezoki, villaggio occupato dal nemico. Nostre formazioni aeree hanno attaccato violentemente le posizioni nemiche, provocando esplosioni e mitragliando concentramenti di truppe. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato, spezzonato e mitragliato le opere aeronautiche, gli apprestamenti e i baraccamenti nemici nell'oasi di Siwa, colpendo tutti gli obiettivi e causando danni ingenti; tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e Bardia senza conseguenze; su Sollum causando tre morti e cinque feriti.

Nel Dodecaneso il nemico ha tentato di impossessarsi dell'isola di Caidaro. La pronta reazione delle nostre forze terrestri, marittime e aeree, ha ricacciato il nemico, che si è rapidamente ritirato.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree del nemico su Agordat, Corondil, Buna e Cherilli senza gravi conseguenze.

L'attacco di sorpresa alla fortificata oasi di Siwa

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, 19 novembre.

Aliquote della nostra aviazione da bombardamento, d'assalto e da caccia — come annuncia il Bollettino — hanno volato ieri verso sud, verso una piccola isola del deserto, la fortezza sahariana di Siwa, dove gli inglesi si annidano per fronteggiare offese o accerchiamenti dal sud.

Siwa è una roccaforte nel mare del «serir» e della «sabina» egiziani, con opere in caverna e apprestamenti aerei. Dista 50 chilometri in linea d'aria dal confine libico - egiziano, approssimativamente 120 chilometri a sud-est della nostra oasi di Giarabub e presso a poco 300 chilometri a sud-est dalla costa.

Intorno a Siwa è il deserto, come intorno a Giarabub, un deserto senza vita, senza nemmeno quella vita che si affanna sulle creature cadute. Vicino a Siwa, quasi incorporato nelle opere difensive, è un antico tempio di Giove Ammone, posto d'ombra per le carovane di una volta.

Come in altre azioni, i nostri apparecchi hanno attaccato Siwa di sorpresa, provocando ingenti danni e colpendo gravemente tutti gli obiettivi prestabiliti nel piano di attacco.

Nelle ore centrali del giorno, sotto il sole a picco e dopo una difficile navigazione per i grandi riverberi di luce che le sabbie degli «ergian» e i salmastri del «serir» riflettevano, nascondendo i sottili nastri delle carovaniere che servono a individuare la rotta, i nostri bombardieri sono calati da alta quota sugli obiettivi di Siwa centrando con precisi lanci gli apprestamenti difensivi, le postazioni della difesa contraerea, i baraccamenti delle truppe e i campanili del campo di aviazione.

Le esplosioni e gli incendi che si sviluppavano, hanno fatto impire ai nostri aviatori che molti degli «Sparvieri» e i «Falchi», piombavano a volo radente e mitragliavano e spezzonavano gli impianti dell'aeroporto e gli attendamenti delle truppe nemiche.

L'attacco dei nostri aerei non era previsto dagli inglesi; esso si è potuto così svolgere di sorpresa — la reazione contraerea è stata perciò scarsa e imprecisa — con ottimi risultati. Tutti i nostri apparecchi rientravano alle loro basi.

F. P.

120 ore di volo di guerra in un giorno solo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 19 novembre.

Fra gli «Altopi», vi sono due maggiori, comandanti di gruppo, nettamente diversi come aspetto fisico e come carattere: quadrato di spalle, dal collo taurino e dal passo un po' camuso l'uno; l'altro piuttosto magro, filato di volto e di naso. Parla molto e forte il primo; parla poco e quasi in sordina il secondo. Non sono eguali che nell'ardimento e nel cameratismo che li unisce e... nella sigla iniziale del cognome: maggiore Giovanni M..., decorato di due medaglie d'argento uno; maggiore Luigi M... atlantico l'altro.

Ora, almeno da qualche giorno, sembra che il nemico abbia per loro un trattamento diverso. Così, mentre negli ultimi voli il maggiore Giovanni M. ha avuto la fortuna di incontrare una reazione contraerea ridotta e imprecisa, il maggiore Luigi M. invece sembra destinato a capitare sempre in un cielo che, al suo arrivo, si fiorisce d'incanto di innumerevoli pennis bianche.

«Che l'abbiano con me?», si domanda l'atlantico. E mi racconta:

«Anche ieri, per la quarta volta di seguito, riuscirono ad inquadrarmi l'apparecchio dopo pochi tiri. Diedi il gas a piena manetta, imballai il motore ma sempre un colpo sotto, uno avanti, due ai fianchi e poi ancora un colpo sotto. Si sentivano e si vedevano distintivamente gli spruzzi delle granate dirompenti. Per fortuna che gli «scarponi» servono spesso da paracolpi... ».

In gergo aviatorio si chiamano «scarponi» i galleggianti degli idro; e gli «Aironi», ricorderete, sono idrovolanti da bombardamento.

«Malgrado gli «scarponi», tuttavia — continua il maggiore Luigi M. — qualche scheggia scappa nella fusoliera e nei motori. Ed allora guai. Ieri, per esempio...».

Lento intossicamento

L'avventura capitata ieri all'atlantico M. non è finita in tragedia perchè, come afferma il suo collega comandante di gruppo, il maggiore M. ha una volontà dura come la pietra ed un polso di ferro. All'unmaraggio, infatti, egli venne raccolto completamente svenuto con sintomi gravi di intossicazione. Come sia riuscito a portare l'apparecchio a casa in simili condizioni resta un miracolo.

— Ieri, dunque — riprende l'atlantico — una schegria va a sfiorare le spalle dell'Eretl intaccandogli la combinazione; un'altra passa tra le scarpe di volo del motorista; una terza fa saltare una tubazione della benzina, una tubazione che il motorista, sereno e tranquillo, non riesce a individuare. Così i gas della benzina non tardano a produrre i loro effetti: prendono alla gola, arrossano gli occhi, pesano sulla testa. Io apro e faccio aprire tutti gli sportelli. Inutile! L'aria arriva a folate sulla faccia, ma il peso alla testa aumenta sempre, e mi dà un torpore che confina con lo stordimento. Ed un cerchio incomincia a comprimermi la fronte, un altro cerchio a serrarmi alla gola. Dopo una decina di minuti circa, di sensazioni precise io non ne ho che due: la sensazione del soffocamento e quella di dover portare a casa, a tutti i costi, l'apparecchio e i miei uomini. Così lo mi metto dapprima un fazzoletto e poi una sciarpa davanti alla bocca per filtrare l'aria e mi concentro tutto nella guida, con quel poco di forze che la mia volontà riesce a trarre dai muscoli che rispondono lenti e fiacchi. La mia tragedia in quei momenti sapete quale è? Non il timore di cadere e di perdermi, ma la constatazione che i muscoli non mi rispondono più e che anche la volontà diminuisce sotto il cerchio che mi stringe il capo e sotto l'altro cerchio che mi strozza la gola, che la volontà se ne va a poco a poco e che io finirò di svenire, come in realtà mi è capitato».

Ma l'atlantico non aggiunge che è avvenuto quando l'«Airone» aveva toccato l'acqua con un ammaraggio perfetto: quando i motori, dopo aver arrancato in cielo per oltre un'ora, tenuti su più dalla sua volontà che dalle sue forze, si erano ormai spenti. E non aggiunge nemmeno che, malgrado l'inquadramento del fuoco nemico, egli era riuscito a compiere un tiro preciso e demolitore sugli obiettivi che gli erano stati assegnati. Sarà il suo collega a mostrarmi i risultati di questi tiri, con una serie di nitide fotografie.

Quota 1090

In queste fotografie si vede una strada diritta dapprima e poi una curva marcata. E' un segmento della carrozzabile da Argirocastro a Gianina, esattamente al passo di Kalibaki. Sulla sinistra di questo passo, per chi guarda verso Gianina, si eleva un cocuzzolo a panettone: la quota 1090. Dal fianco verso la strada, sfruttando ogni sporgenza e ogni anfrattuosità del terreno, corrono tra poche piante nerastre, le linee grige dei trinceroni e si notano le postazioni delle mitragliatrici collegate tra di loro da camminamenti. Poi questi trinceroni e questi camminamenti scendono, seguono la strada, risalgono per ridiscendere, attraversare la strada e risalire di nuovo verso altre quote, altri speroni, altri cocatoni che si perdono nella lontana brumosità della fotografia.

— Bene — mi avverte il maggiore Giovanni M. — questa fotografia venne presa prima della... cura. Dopo la cura, cioè il passaggio di M. e dopo il mio, c'è questa...

Nella nuova fotografia il cocuzzolo a panettone, fasciato da trincee, appare tutto costellato di scoppi, di caratteristici scoppi a fumo nero e denso delle nostre bombe.

— E poi c'è ancora questa. L'ho presa io molto tempo dopo il passaggio di M.

Sulla terza fotografia, il fumo denso e nero se ne è andato. E che cosa si vede? Trincee squarciate e slabbrate, camminamenti ricolmi, frazionamenti di roccia e di terriccio, che, bianchi come cave di perciò, hanno tratto nella loro scia le trincee, sradicato le piante, divelto le postazioni in cemento armato.

E il maggiore Giovanni M. specifica:

— Fra M. e io, siamo stati più di un'ora sulla zona. C'erano banchi di nubi molto basse, e noi in su e in giù per trovare fra questi banchi un buco da cui scaricare le bombe... Alla fine il cielo si è squarciato su quota 1090, uno dei punti nevralgici della zona.

E tale punto nevralgico, come abbiamo visto, gli «Aironi» l'hanno cosciato per bene. Un po' lenti, a causa degli «scarponi», quasi grossi idrovolanti da bombardamento si mostrano eccellenti nel campo tattico, cooperando anche essi a spezzare la resistenza del nemico e a soffocarne le eventuali intenzioni offensive.

Il maggiore sforzo tattico nondimeno, fra ieri e oggi, l'avevano sostenuto gli stormi degli «Alcioni», delle «Cicogne» e degli «Sparvieri» in un'altra zona, precisamente nella zona Corciana, aventi i laghi di Presba e Malapresba a nord e a sud-ovest la Vojussa, con il settore di Kunitza. «Alcioni», «Sparvieri» e «Cicogne», si sono succeduti a ondate successive e ininterrotte, a gruppi compatti o a squadriglie ridotte, apparendo sugli obiettivi da sud, da est e da ovest, adoperando bombe di grosso, medio, piccolo e piccolissimo calibro, secondo gli obiettivi, i quali obiettivi a volta a volta furono apprestamenti difensivi, strade, nodi stradali, ponti, viadotti, colonne di truppe o di carriaggi in marcia, attendamenti e depositi mimetizzati oppure nascosti sotto gli alberi, ma individuati sulle fotografie per mezzo delle ombre e degli ingrandimenti.

In un solo giorno, ieri, uno stormo di «Alcioni» compì 120 ore di volo di guerra, buttando più di 90 tonnellate di esplosivo, dalle bombe il 250 agli spezzoni; e con i villaggi delle retrovie — Bibani, Kalovitza, Trestilza, Pietcovitza, dove si annidavano truppe — vennero colpite trincee quasi in prima linea a Boxigrad, a Slinaisa, ad Arsza, a Vranishta, a Baban. L'Arma Azzurra si è cambiata in artiglieria, o meglio coopera dall'alto con l'artiglieria di accompagnamento. E soprattutto per gli «Alcioni», che costituiscono la nostra massa di attacco, l'impiego in campo tattico a quasi immediato contatto con le nostre truppe non è facile e semplice, data la loro formidabile velocità. Occorre che i puntatori e i piloti posseggano il dono della precisione, una frazione infinitesimale di grado di tempo nello agguato bastando a far cadere le bombe a centinaia di metri dall'obiettivo.

Un maggiore, comandante un gruppo di «Alcioni» che fino a ieri tenne una delle più alte cariche politiche, mi diceva con soddisfazione:

— Qualcuno che veniva dal fronte mi ha riferito che le nostre bombe caddero tutte esattamente come io avevo calcolato e cioè dove stava il nemico che dovette sloggiare in tutta fretta.

Ben conoscendo la precisione e la potenza del nostro tiro aereo e i suoi debilitanti riflessi sulle truppe, il nemico oggi ha mobilitato ancora una volta tutta la sua caccia che ha rimandato nella zona Corciana.

Caduto col nemico

Con quale successo? Con il successo di non impedire nemmeno un tiro, di perdere tre «P.Z.L.» sicuramente e un quarto probabile, contro uno solo dei nostri non rientrato. E volete sapere perchè questo velivolo, un «Alcione», non è rientrato? Perchè il «P. Z. L.», che esso aveva colpito con la mitragliatrice in torretta, lo trascinò nella caduta. Faceva parte, questo «Alcione», di una pattuglia di due soli apparecchi, incaricati di battere una strada a sud del lago di Malapresba, lungo la quale strada si notava un certo movimento di truppe.

Mi racconta il puntatore dell'apparecchio scomparso, un sottotenente con due baffetti neri, dal volto largo e sereno:

— Stavo aprendo lo sportellone per lo sganclo, quando vidi passare sotto due «P.Z.L.» che puntavano in alto per fare quota.

— Ed io — interviene il primo pilota, il tenente C., un giovanotto dalla fronte alta e scoperta un po' a punta e terminante in un ciuffo di capelli ribelli — dal mio posto di pilotaggio ho visto quattro «P.Z.L.» e due «Gloster-Gladiator» più alto, che si attaccavano in coda.

— Quelli di sotto — riprende il puntatore — attaccarono il nostro scelonamento che si trovava sulla destra e che dopo essere picchiato e sfilato per passare sulla nostra sinistra, si mise a mitragliare il «P.Z.L.» che tentava di prenderlo in coda. Inalbato in pieno muso, questa specie di gabbiano — il «P.Z.L.», con le ali sopraelevate, rassomiglia proprio al gabbiano — traballò, scivolò d'ala, cadde sull'ala destra dell'«Alcione», rimbalzò fin sul motore. Io ho visto l'«Alcione», così colpito, sparire fra le nubi in forte picchiata ma ancora in assetto di volo. Ho perciò la speranza che i miei compagni si siano salvati col paracadute.

— Intanto? — domando io.

— Intanto, attorno al nostro apparecchio infuriava la battaglia. Un nostro «Falco» sbucava all'improvviso nel cielo, inseguiva un «P.Z.L.», a sua volta inseguito da uno «Spitfire», anch'esso sbucato all'improvviso, e che si passò veloce sul fianco, lanciando una lunga raffica. Il nostro apparecchio restò solo a giostrare con quattro «P.Z.L.», che ci attaccavano in coda. Mentre io ultimavo le operazioni di puntamento, essi si avvicinarono, fecero la raffica, e passando sotto tentarono di portarsi nuovamente in posizione favorevole. Dal mio posto di puntatore io li vedevo sfilare di sotto e li contavo ad uno ad uno. Il quarto «P.Z.L.», però, volle affrettarsi a fare la virata. Male gliene incolse. Mentre difatti volava, una aventaglata della nostra 12,7 in mandibola lo colpiva in piena pancia e lo faceva letteralmente scoppiare in aria come un barattolo di esplosivo. Subito dopo il motorista della torretta ne prende un altro che si rilanciava all'assalto.

— L'ha abbattuto?

— Non lo posso assicurare con precisione. Posso dire soltanto che esso dovette desistere dall'attacco e che io lo vidi allontanarsi e inabissarsi con un fumo nero a guisa di scia.

— E le bombe le avete sganciate?

— Naturale!

— Prima o dopo l'attacco?

— Dopo l'attacco, naturalmente.

Paolo Zappa

Polveriera saltata in aria nella Grecia settentrionale

Berlino 19 novembre.

Si apprende da Salonicco (via Belgrado) che una polveriera è saltata ieri mattina in una località della Grecia settentrionale. In tutta la zona e nella stessa Salonicco è stata udita una formidabile detonazione e la gente ha creduto in un primo momento ad una nuova incursione.

I Buoni del Tesoro per le Serie R - S - T

I premi minori

Roma, 19 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000, 10.000 relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX, per la serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 apprezzo [illegible].

SERIE R

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 134.735 e 1.280.770.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 284.358, 921.870, 1.641.954, 1.657.065.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

[illegible]	17.903	44.817
45.847	51.978	58.121
58.911	69.337	76.195
82.677	121.135	148.604
177.970	233.909	320.316
425.851	458.636	462.206
478.624	519.044	537.871
558.231	632.575	657.449
726.275	744.084	760.196
837.389	901.673	972.636
993.219	1.046.338	1.046.726
1.080.178	1.167.603	1.287.032
1.291.926	1.313.340	1.338.149
1.355.541	1.459.089	1.479.624
1.655.405	1.699.633	1.753.366
1.764.514	1.807.563	1.873.695
1.916.210	1.961.308	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 30 ottobre 1940-XIX.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 93.884; quello di lire 500.000, al Buono 177.474.

SERIE S

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.420.787 e 1.427.493.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 313.623, 326.577, 582.998 e 1.787.561.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

14.133	71.399	91.265
138.049	103.457	176.173
184.074	212.574	227.792
227.936	234.781	241.168
276.462	285.589	344.138
443.650	454.939	532.702
539.932	602.697	684.850
746.243	796.173	842.583
1.050.562	1.080.304	1.133.838
1.153.094	1.232.245	1.258.404
1.281.178	1.366.829	1.408.753
1.431.532	1.463.208	1.536.609
1.569.065	1.585.604	1.602.179
1.679.798	1.700.490	1.703.187
1.735.109	1.768.471	1.847.475
1.852.253	1.875.682	1.927.033
1.974.593	1.994.077	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 31 ottobre 1940-XIX.

Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.781.472; quello di 500.000 al Buono 1.249.017.

Notizie del Partito

L'abolizione dei Fiduciari politici - La preparazione dei Littoriali del Lavoro

Roma, 19 novembre.

Il Segretario del Partito con *Foglio di Disposizioni* n. 5 comunica:

«Presi gli ordini dal Duce, ho disposto con provvedimenti in corso relativi alla modifica degli articoli 12 e 15 dello statuto del Partito, l'abolizione dei fiduciari politici».

Con lo stesso «Foglio» viene chiamo all'ordine del giorno il fascista Bernardo Barbellini Amidei, gloriosamente caduto in combattimento durante le operazioni sul fronte greco.

Con successivo «Foglio di Disposizioni» viene segnalata ai Segretari Federali la necessità di dedicare particolari cure all'organizzazione dei Littoriali femminili e maschili del Lavoro dell'Anno XIX. L'opera di propaganda e di preparazione, svolta dal GUF, dovrà essere potenziata onde interessare alla manifestazione un più vasto numero di lavoratori e i rapporti dei Fascisti Universitari con le giovani forze operaie della Nazione dovranno essere maggiormente approfonditi e estesi in periferia.

Le udienze Sovrane

Roma, 19 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il capitano medico dr. Umberto Nobili, di Bologna, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano il suo libro sulla chirurgia di guerra.

La Maestà del Re e Imperatore si è compiaciuta di accogliere con gradimento l'omaggio.

La corrispondenza agli italiani residenti in Tunisia

Roma, 19 novembre.

Le famiglie che hanno parenti residenti in Tunisia possono direttamente corrispondere con i loro congiunti, facendo seguire al recapito la seguente indicazione: «Tramite Ministero Aeronautica in Roma per l'inoltro al Consolato generale d'Italia a Tunisi».

Le lettere debitamente affrancate con o senza sovratassa aerea dovranno essere regolarmente impostate.

Il figlio del generale

A Fusàn, dove il «Kongo Maru» attraccò alla banchina e si vuotò, spuntava l'alba; avevamo passato la notte, quanto dura la traversata dal Giappone alla Corea, giocando a carte e avevamo interrotto la partita per salire sul ponte richiamati da un scrosciare di passeggeri che promettevano qualche spettacolo emozionante. Niente di tutto questo; il «Kongo Maru» trivellava con le sue eliche il mare liscio e immobile, coperchio sepolcrale di una flotta. Nella notte emergeva il dorso funereo dell'isoletta di Tsushima dove Togo aveva atteso le corazzate e gli incrociatori di Rojestwenski e le aveva colate a picco.

L'alba a Fusàn ci ritrovò abbiglianti e gialli come all'uscita di un veglione; appena salito nel treno che, attraverso la Corea doveva portarmi a Mukden, in Manciuria, dimenticai i miei compagni di viaggio, i fantasmi eroici di Tsushima, l'alba di Fusàn; e mi addormentai. Non credo di aver perduto in quelle ore di sonno la visione di un panorama molto pittorresco: quando mi svegliai e guardai dal finestrino dell'espresso di Manciuria «mi apparve il paesaggio più giallo e più squallido del mondo, tanto più sterile e miserabile confrontato alla policromia e al riso d'acque e di fronde del Giappone che avevo lasciato ventiquattro ore prima.

Gli stessi riflessi di litiasia sfumavano sulle sagome lisce del vagone e sul volto di un signore che mi sedeva di fronte, impassibile. Un uomo anziano coi capelli e il pizzo bianchissimi, i baffi un po' ingialliti dal fumo delle sigarette, la pelle rugosa solcata da rilievi di arteriosclerosi sulla fronte. Leggeva riviste scientifiche europee e le annotava tra una sbirciata e l'altra alla pianura collinosa sforacchiata da abitazioni così povere che parevano paurose di esistere. Guardava quello spettacolo senza interessarsene troppo, con una curiosità puramente teorica come si osserva un fenomeno attraverso un telescopio o un microscopio.

Trovai molto naturale che egli mi rivelasse di essere un medico. Abitava la Manciuria da trenta anni; vi era arrivato in missione per studiarvi la famosa peste polmonare che vi infierì nel 1910-1911: «Una pestilenza — mi disse — al cento per cento; cinquantamila casi cinquantamila morti. Da poco laureato a Eidelberga aveva avuto l'onore, con altri medici venuti dall'Europa di rappresentare la Germania alla conferenza sanitaria di Mukden, nell'aprile del 1911. Poi si era stabilito a Tsingtao, la colonia germanica che la conferenza di Washington aveva restituito al Governo cinese nel 1922.

Come mi parevano monotone quelle date, quelle confessioni sillabate in un italiano scolastico mentre l'espresso della Manciuria rantolava i suoi cinquanta chilometri orarii e richiamava sulla soglia delle capanne bambini terrei e impennava cavallucci dalle lunghe criniere ai paesaggi a livello! Gli europei che si incontrano a caso in Estremo Oriente hanno più voglia di raccontarvi la loro biografia, vera o immaginaria, che di ascoltare la vostra. Grande lezione di umiltà per chi si crede illustre.

A quella serietà professorale il mio compagno alternava la bonomia ridanciana e cordialona dei bavaresi con la modestia rassegnata di chi è abituato a considerarsi un granellino anonimo e insignificante nel polverone di quattrocentomilioni di creature umane sconvolte ogni tanto dalle immense forze di una guerra, di un'innondazione, di un terremoto. O anche, nel più benigno dei casi, da una peste polmonare. Era un uomo «da laboratorio» trasportato e trapiantato in un cosmo femminile; la sua faccia aveva preso, come spesso avviene a chi vive lungamente in contatto con gli asiatici e adotta i loro costumi di vita, un colore e una fisonomia orientale. La sua residenza attuale era Kyoto da dove lo chiamavano a consulto altri eminenti colleghi giapponesi, e clienti di alto lignaggio e di grossa borsa ai quali era nota la sua fama.

— Volevate sapere a che ora sarete a Mukden? Ecco quà — si mise gli occhiali, sfogliò un orario — passerete il confine tra la Corea e il Manciukuò verso sera, la visita doganale è piuttosto minuziosa e severa e sarete a Mukden, Mukden, Mukden... ricordatevi che ora si chiama Fengtien, alla cinese, Mukden. Mukden, leggete voi qui; il carattere della stampa è troppo minuscolo.

Lessi; arrivavo molto tardi nella notte e mi sfuggì una esclamazione di delusione.

— Perchè non vi fermereste a Seoul? Io scendo a Seoul. Non mi avete detto che siete corrispondente di un giornale europeo?

— Infatti — Ripetei per la ennesima volta che ero inviato de *La Stampa*; ma questa indicazione non lo commosse. Capii benissimo che non avrebbe mai ritenuto quel nome come io non avrei mai ritenuto i nomi delle stazioni alle quali ti arrestava ogni tanto l'espresso della Manciuria.

— Guardate i coreani. E' la prima volta che venite in Corea? Perchè gli italiani viaggiano così raramente? Guardate; una volta erano abiti di seta bianca, oggi è cotone mercerizzato...

Nel viavai confuso e frettoloso della folla che scendeva da altri treni locali e si avviava montanando verso le uscite apparivano uomini alti e lenti vestiti di un bianco candido che contrastava col cappelletto nero a tronco di cono tessuto in crine. Erano per lo più uomini barbuti e solonni sbuffavano il fumo da lunghe e sottili pipette di canna.

— Se fate sosta a Seoul vi farò conoscere qualcuno di quei venditori di soia. Ma io non vado a Seoul per quei signori in tubino; vado per un generale cinese. Storia lunga. Io veramente non lo aveva sentito mai nominare, un po' come il vostro giornale...

— *La Stampa*...

— Appunto, ma all'ambasciata dove non sempre prendono lucciole per lanterne, si prendono anche nei laboratorii le lucciole per lanterne, mi hanno spiegato di chi si tratta. Era, fino a pochi anni fa, un «signore della guerra», uno di quei manigoldi che scorrazzavano la Cina prima che i giapponesi vi mettessero un po' d'ordine! Ne avrete sentito parlare; dove passavano con le loro bande armate facevano il deserto. Una gran lotta tra nord e sud tra generali e generali che spopolò e affamò la Cina.

— Un tipo come Cian-so-lin?

— Come avete fatto a indovinare che il nome di Cian-so-lin sarebbe venuto a galla? Qualche buona attitudine al giornalismo dovete averla. Il mio cliente; per me dopotutto non è che un cliente, fu implicato nell'affare di Cian-so-lin, dicono all'ambasciata. Sapete quando saltò in aria col suo treno carico di dollari, di oggetti preziosi saccheggiati quà e là, e di «donnette» che lo accompagnavano? Il vagone-letto nel quale Cian-so-lin viaggiava era blindato ma si polverizzò. In Europa non se ne è parlato? Come è lontana l'Europa! Ma qui in Estremo Oriente la cosa fece «un certo rumore». — Rideva di quei suoi motti di spirito e dei giochi di parola.

— Che c'entra nell'«affare» il vostro cliente?

— Ah, non so; non posso dire; e non vi consiglio di chiederlo a lui se vorrete accompagnarmi. Lasciò quasi subito Pechino passò il confine a Shanhaikwan...

Mi pareva un incontro interessante e l'occasione calzolava col desiderio di rimandare di un giorno l'arrivo a Mukden. Avrei visto certamente un grande palazzo, tesori di porcellane e di bronzi antichi e la capitale della Corea a sfondo di tutto questo.

Velocemente il paesaggio era mutato e anche l'umore del mio compagno che si mostrò pentito di vedermi intento a riunire le valigie e indossare la pelliccia per scendere a Seoul. Passavamo su un gran ponte di ferro, un anfiteatro di montagne spruzzate di neve ci veniva verso di noi; a quella solitudine gialla e apopletica succedeva un formicolio di folla che si arrampicava sugli argini e ingombrava il vastissimo fiume mezzo ghiacciato di chiglie e di reti; i seguali degli scambi, le sagome dei cavalli e il raggiare dei binarii che puntavano verso la stazione in cemento armato mi immergevano di minuto in minuto nell'europeismo; intanto una città nera tra banchi e chiazze d'acqua si sbloccava in un color rosso di sgelo: la capitale della Corea dove il «signore della guerra» si era rifugiato e dove aspettava oggi con ansia. Il responso di un medico tedesco aveva qualcosa di selvaggio, con le poste bianche coronate dalle ali. Il mio compagno aveva rivestito una pellicoia e una gravità professorale; forse si aspettava di trovare il terribile cliente nell'atrio dell'albergo dove scendemmo e preparava quella grinta d'occasione. Io mi facevo piccino di fianco a lui ed ero disposto a bighellonare per la città da solo lasciando lui ai suoi clienti e ai suoi ricapiti pensieri. Ma egli mi ripetè, dopo aver parlato in giapponese al portiere dell'albergo che sarebbe stato lieto di avermi con sè e di salire in macchina. Eravamo aspettati dal «signore della guerra»; ci aveva mandato una vecchia automobile e una guida interprete. Capii poco dopo perchè la guida, sivalala e taciturna come un armigero ci precedeva a cavallo. Eravamo in pieno disgelo; le vie erano mottose e sdrucciolevoli come pantani; appena fuori dalla strada principale dove si allineavano le Banche, l'Ufficio Postale e gli Alberghi, le passanghere prendevano una ampiezza e una profondità impressionanti; la macchina fendeva l'acqua con il radiatore e sventagliava vitree volite dai parafanghi. La guida ci precedeva indicando all'autista il cammino; si arrivò così in un momento alle case della periferia. Il nostro itinerario apparve immediatamente bloccato da una immensa e altissima porta sormontata da due piani di tetti smaltati di verde, ricurvi e librati come ali. Dovevamo uscire dalla città? Confabulammo con la guida; bellissime donne coreane vestite di bianco e coronate da una mitra nera aspettavano l'autobus. Dovevamo uscire dalla città? Il cielo era pieno di sparvieri venuti dalla montagna e ragazzini cinesi vestiti di rosso, di verde, alzavano bellissimi aquiloni controvento. Herr professor, a tu per tu con l'armigero, esercitava la pazienza e la glottologia per capire dove era situata la casa del generale.

— Dice che si trova presso il sepolcro della regina. Vi sentite di affrontare un'altra mezzoretta di strada? La guida mi ha detto che non si tratta di visitare il «signore della guerra»; il «signore della guerra» sta benissimo...

— Volevo ben dire! E chi altro?

— Il figlio, un ragazzetto, a quanto pare, che egli ha avuto dalla sua favorita: una russa arrivata a Vladivostok nel 1920 con la marea delle truppe bianche e dei fuggiaschi.

Appena superata la porta di Seoul ci trovammo sull'orlo di una pineta che si distendeva in cortili salendo verso le montagne coperte di neve; e la strada sboccò inaspettatamente in una radura; il terreno lungusto e coperto dagli ogbi dei pini era di forma ovale e battuto come la pista di un ippodromo. Gazze ghiandaie piombavano sopra lo sterco dei cavalli e poi si rincorrevano nel folto. Piccoli cavalli mongoli, nervosi, pelosi, e di lunga criniera, passavano ogni tanto al galoppo davanti a noi che eravamo scesi dalla automobile e non osavamo avventurarci sulla pista. Due colpi di frusta arrestarono quella scorribanda. Un uomo, a grandi passi si diresse verso di noi.

Era il «signore della guerra», due armigeri accanto a lui parevano pigmei sebbene essi avessero una berrettaccia di agnellino in capo e l'enorme soldatone cinese fosse a testa nuda. Era proprio sul basamento di un corpo atletico e di un collo cortissimo che si caratterizzava la testa rasata, più larga alle mascelle che alla nuca. Gli occhi erano neri e sporgenti; qualche chirurgo di Sciangai doveva aver corretto la obliquità orbitale degli asiatici e qualche dentista americano aveva coperto di dorature i denti che si intravidero nella bocca sottile appena egli, inchinandosi davanti a noi, abbozzò un sorriso. L'armigero — interprete che era venuto a prenderci alla stazione, farfugliò una presentazione che lo rincuorì: si guardò alle spalle come uno che teme un agguato.

— Il generale dice che la sua casa è noi monti, molto lontano di qui, e si rammarica di non potervi ospitare. Il generale è venuto in città per non darvi l'incomodo del viaggio e ha approfittato di questa giornata per acquistare alcuni cavalli. Pare che si minacci una guerra tra Cina e Giappone e tutti i cavalli saranno requisiti...

Herr Professor, rivolto all'interprete:

— Dilegli che noi — e si volse verso me per ottenere un cenno di assenso — noi desideriamo riparlare questa sera stessa: io per Fusàn e il mio «aiutante» per Mukden. Sarei lietissimo e onorato di mettermi subito a disposizione dell'Eccellentissimo. Per che cosa «ci» ha chiamato e di che cosa si tratta?

Il testone rasato assentiva lentamente e gravemente alle nostre parole man mano che venivano tradotte e, prima che noi avessimo tempo di dire qualcos'altro o attendere la risposta, batté le mani. Le casse che erano venute a bocchettare quasi tra i nostri piedi fuggirono via spaventate, e i cavalli nitrirono; uno, montato da un giovanotto di capigliatura nerissima, si diresse al galoppo verso di noi lungo la freccia della pista. Intanto l'interprete, su invito del Generalissimo, spiegò all'Herr Professor di che cosa si trattava: domande e risposte infittivano in quel colloquio a tre che si svolgeva mentre ci avviavamo, badando di evitare lo sterco di cavallo e le pozzanghere, verso il limite della pista. Un rimescolio si agitava intorno a una massa cubica che definimmo dopo essere una portantina dalla quale scesero una grossa donna in pantaloni larghi e giacca di un color viola-nerastro, dalla faccia ottusa e sospettosa; e un bambino vestito di seta azzurra e oro con scarpe Manciù e in capo un calottino nero col bottoncino rosso al centro. Seguì un lungo dialogo tra il generale e Herr Professor attraverso la traduzione dell'interprete che si sforzava di rendere il senso e il sentimento delle parole scambiate tra i due uomini. Il figlio del generale, indifferente a tutto questo, era di una età indefinibile; se, per la statura e la modellazione minuscola delle mani e il sorriso, aveva un aspetto infantile, per la conformazione della testa e la leggera peluria spuntata sul labbro superiore si sarebbe detto un giovanotto. Gli occhi, di un azzurro glaciale erano perduti non solo in quel viso di terracotta; ma in quel mondo dove tutti erano di capelli nerissimi e di occhi scuri.

— Quanti anni gli date? — chiese l'Herr Professor rivolgendomi la parola, per la prima volta durante il colloquio, e accennando al bambino che rideva in portantina dove la nutrice dovevа spogliarlo. — Non tirate a indovinare; quasi diciotto. Appunto.

La visita, dentro la portantina, durò circa mezz'ora; rimasi io col generalissimo a tu per tu, l'interprete stava alla finestra della portantina per tradurre le domande del medico e le risposte del ragazzo e della nutrice. In quella specie di accampamento fu servito il tè. Il generale mi offerse la coppa con le sue mani e io, conoscendo l'etichetta di questa gentilezza eccezionale, mi alzai in piedi e presi a due mani la tazza che mi veniva offerta. Nel suo vestito marziale di taglio americano e color senape il mio ospite pareva imprigionato; ma in realtà attendeva con un'ansia mascherata appena dalla impenetrabilità orientale il responso del medico. La sua gigantesca figura, la enorme proporzione delle sue membra da costruttore della Grande Muraglia dublé di dinamitardo, torreggiavano vicino al fuoco acceso a qualche distanza dai venditori di cavalli. Un fumo azzurrognolo strisciava in mezzo ai tronchi e verso quella Sepoltura della Regina che era un monticolo alto un centinaio di metri preceduto da una processione di statue in arenaria grigia: due principi mandarini, due cammelli, due elefanti, due lilin, due cavalli inginocchiati... Stavo avviandomi verso quella minuscola ripetizione della colossale processione di pietra che precede a Pechino le tombe dei tredici Imperatori Ming, quando Herr Professor mi richiamò. Aveva dato il suo responso e capii che prometteva di spedire dal Giappone qualche farmaco prezioso. Almeno gli inchini e i battiti di mano del Generalissimo non avevano fine.

— Curioso e interessante caso di arresto di sviluppo — mi disse mentre ritornavamo a Seoul. — Scherzi di un disfunzionamento ghiandolare, almeno un fisiologo deve pensare così e magari presentare una relazione a un Congresso. — La sua calma sorridente e bonaria era piena di saggezza e di umanità. — Ma forse le cose sono ancora più grandi e più misteriose: un generale di due metri ha un piccolo figliolo che non cresce, che è condannato a non superare la capacità e la statura di un bambino. L'Occidente e l'Oriente non si sono saldati nel mettere al mondo quella creatura. I Mondi sono come navi che passano nella notte.

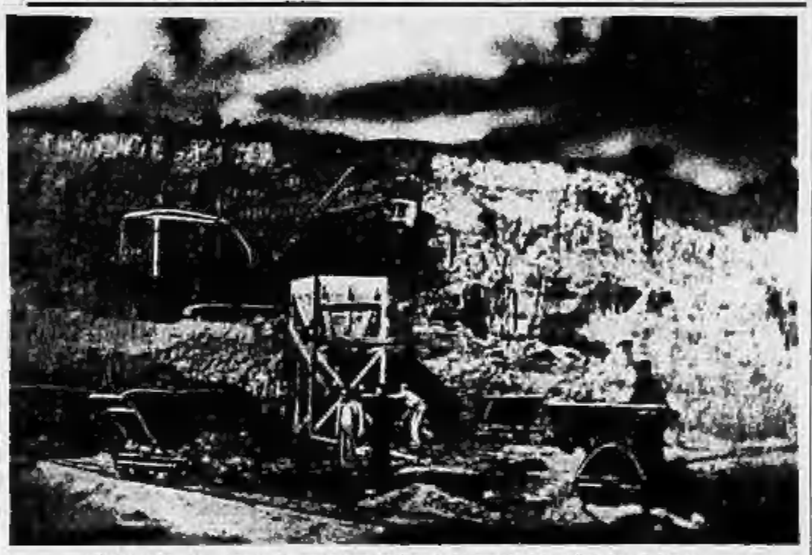
Varcammo l'alta porta di Seoul, le ali ricurve del duplice tetto salivano verso le stelle; le vie illuminate a luce elettrica rivelavano un curioso miscuglio di vita europea e coreana. Coreane azzimate e vestite come pupattole sudavano in risciò al tabarin, i fari della macchina spaventavano coppie di buoi mungoli attaccati ai carri e coreani vestiti di bianco sobbeggiani sulle biciclette. Insegne luminose si alternavano richiamando i passanti muniti di ombrelloni di carta cerata ornati di scritture giapponesi. Di fianco a un emporio dal «prezzo unico» un bugigattolo oscuro colpiva la attenzione con una parola in russo: VODKA.

Raffaele Calzini

LE NOSTRE LIGNITI

Cantieri a cielo aperto

Forcelle e Pietrasasso: due immani blocchi di "carbone bruno„ veri isolati di una metropoli nero, nei quali i colpi dei minatori stanno aprendo porte, finestre e corridoi



L'escavatore meccanico lavora per mettere allo scoperto un banco di lignite

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZONA DEL MERCURE, novembre.

«A cielo aperto» è una denominazione tecnica di carattere minerario, non priva di una certa poesia. Comunque esso si presti, nel nostro caso, per imporre una netta divisione tra due tipi di lavoro e di sfruttamento del «carbone bruno». La «coltivazione a cielo aperto» si effettua infatti su banchi di lignite superficiali od elevantisi sul livello normale del terreno. Essa sta in contrapposto con la «coltivazione in galleria» che si effettua in profondità, mediante cunicoli sotterranei.

L'argomento d'oggi ci porta a parlare dei Cantieri «a cielo aperto», di cui vorremo rivelando le caratteristiche, i vantaggi e anche talune inconvenienze. Trattando del bacino del Mercure, contiguo ai Cantieri della zona lucana, anche perchè essi sono contigui e collegati da un sistema più denso e omogeneo di comunicazioni. Essi sono i Cantieri di Pietrasasso, di Forcelle e di Farnaci, disposti in modo da formare quasi un grande triangolo. Questo disegno che ben potremmo chiamare pitagorico (non siamo lontani dai luoghi dove, lungo lo Jonio, la Scuola Pitagorica fiorì...) facilita anche i problemi di intercomunicazione fra questi cantieri, secondo un semplice sistema di scorrimento lineare. Il quarto Cantiere invece, quello di Pianette, si trova a cinque chilometri di distanza, in territorio calabrese. Pur non potendosi dire autonomo, esso costituisce una causa di per se stante.

Vantaggi e svantaggi

Di questi quattro Cantieri, due sono «a cielo aperto»: Pietrasasso e Forcelle. Gli altri due invece, — Farnaci e Pianette, — sono coltivati in gallerie sotterranee. Dei due primi, Pietrasasso è misto, cioè coltivato in parte «a cielo aperto» e in parte a galleria. Forcelle invece è dedicato esclusivamente alla coltivazione aperta. E' dunque da questo Cantiere, tipico nel suo genere, che cominceremo questo nostro primo itinerario nei regni del «carbone bruno».

Si tratta inoltre del campo lignitifero più vasto, destinato a diventare la zona principale di sfruttamento e di smistamento, specialmente il giorno in cui Forcelle, come vedremo in seguito, sarà direttamente congiunto, mediante un'opera che meriterà veramente il titolo di gigantesca, a un porto del Mar Tirreno.

Stamane, mentre intraprendevo col Direttore dei lavori questa prima visita, il tempo è nettamente peggiorato. Il sole scompare, con ragni a ventaglio, sulle montagne circostanti, creando uno spettacolo da quadro accentuato. E' spiovuto, e c'è intorno odore di argille imbevute e di querce madide. Tutt'intorno il terreno è ricoperto da tappeti di foglie, cadute da questi alberi longevi e gloriosi.

— Alcuni giorni fa, per l'effetto d'un eccezionale maltempo — mi spiega il Direttore — numerose frane hanno sfemperato le argille, mettendo in pericolo anche certi tratti della linea ferroviaria a scartamento ridotto che serve il Cantiere.

Ecco dunque — se si deve dire la verità, cosa è sempre mio costume — gli inconvenienti della coltivazione «a cielo aperto». Ma dai tecnici si è pensato ai ripari. Perciò sono state create nel banco affiorante di lignite le gallerie necessarie, perchè il minatore lavori al coperto dalle intemperie. Può sembrare un paradosso che anche la coltivazione «a cielo aperto» faccia la «galleria». Ma bisogna pensare alla friabilità del terreno argilloso e ghiaioso che ricopre di solito il banco di lignite: terreno grasso e quindi predisposto alle erosioni e ai cedimenti.

La città che sorge

Questo blocco lignitifero di Forcelle costituisce veramente uno spettacolo! Si tratta di un banco a forma semicircolare, quasi ad anfiteatro: un blocco fossile a grandi fasciami striati, che sembrano quasi graffiti da un artefice misterioso e danno l'impressione di certe tesate e marcie di immagini come nei monumenti dell'antico Egitto. Il banco è alto oltre 7 metri, lungo quasi un'ottantina: mole veramente monumentale. Sulla sua terrazza nera, vedo fiorire un ciuffo verdissimo di vegetale.

— Qualche semente portata dal vento, ha finito per battere! — osserva l'Ingegnere.

Sembra un augurio primaverile! Questo banco di lignite potrebbe essere rassomigliato all'isola, anzi all'intero quartiere di una metropoli nera; nel quale, sotto i colpi dei minatori, si aprono gli porte, finestre, corridoi. Sulla terrazza, di questo banco strati d'argilla si accumulano ancora. Ma questo strato molle e scivoloso è già addentato celermente dagli arnesi degli sterratori, che lavorano alacremente, quasi febbrilmente, a ripulire la sommità d'ogni sottana eterogenea.

Tutt'intorno al blocco scuro si stendono i binari stretti e sottili della ferrovia a mano. I carrelli scorrono uno dopo l'altro, spinti a braccia dai manovali.

Davanti al banco si stende una vastissima spianata, sistemata a piazzale. Sono, a colpo d'occhio, 1300 metri quadri di tegole rosse, suvvia! cioè, in sostanza, tre capannoni in muratura e con tetto, sotto cui già sono adunati e stanno esalecandosi, cumuli ben squadrati di lignite.

Questi capannoni sono dotati di piano scaricatore, donde, mediante le «scivoli» fricè specie di pioni inclinati il minerale scende direttamente negli autocarri che servirano a trasportarlo.

Ma questi capannoni non sono i soli edifici di questa piccola città minieraria che sorge e si estende. Vi sono, tutt'intorno al piazzale altri edifici. Ecco la rimessa per il materiale rotabile, sotto la cui tettoia stanno un locomotore a olio pesante e una locomotiva. Si tratta di una piccola, romantica vaporiera da pionieri; una di quelle macchine dall'alto fumaiolo, dette a dal collo lungo». Esse evocano i leggendari inizi d'ogni impresa del lavoro umano, nelle regioni vergini e inesplorate.

Ecco, ancora, l'officina meccanica e la forgia, in cui arde, quasi ininterrotto, il fuoco fucinatore. Ed ecco la carpenteria, odorosa di legni silvestri, e la palazzina per gli uffici di sorveglianza.

Che tutto questo complesso di fabbricati e di opere non costituisca infatti che l'inizio d'una attività, dimostrano gli enormi tronchi d'albero, appena scortecciati e rosastri, che giacciono, l'uno accanto all'altro, sul terreno. Sono tronchi di pini antichi, settagenari, che attendono d'essere sfruttati per le costruzioni future.

Esaurita questa prima visita «a cielo aperto», ci rimettiamo in cammino verso un altro cantiere, quello di Pietrasasso. Esso prende precisamente nome da un torrente che serpeggia in questa zona, tra querce e castani. Il paesaggio è calmo e patriarcale. Qua e là, si nota qualche tacca pastorale: greggi e capre che pascolano; asinelli coi loro carichi di batticelle da acqua; muli dai basti di metallo lucente e ornato di bizzarri motivi decorativi, ispirantisi ad antichissime tradizioni.

Per giungere direttamente dal Cantiere di Forcelle a quello di Pietrasasso, basta seguire il tracciato della ferrovia a scartamento ridotto appositamente costruita per congiungere queste due zone minerarie. Essa è lunga 810 metri ed è stata dotata di un ponte in muratura e in legname, lungo 19 metri e con 11 metri di luce. Si tratta di una delle tante opere che è stato necessario predisporre per l'attrezzatura e la viabilità della zona del Mercure.

I lavori di sterro

Il cantiere di Pietrasasso è, per così dire, «misto»: cioè in parte «a cielo aperto» e in parte coltivato in gallerie sotterranee. Qui il banco di lignite è certamente imponente! Lungo un centinaio di metri; alto da 7 ad 8 metri. A somma, esso appare ricoperto da uno spesso strato d'argille, corrose e screpolate dalle piogge. Ma questo strato è, in diversi punti, già profondamente intaccato dai colpi a becco d'un grande escavatore meccanico, nonchè dai mezzi prodotti nello strato grasso dalle vanghe e dai picconi degli sterratori. L'opera di ripulitura è stata ed è ingente e faticosa, la profondità di scoperchiamento dello strato argilloso risultando di metri 15 circa.

I lavori di sterro rivelarono anche i segni di opere passate, i documenti di un altro tempo di guerre e di sversioni. Furono infatti ritrovate, in questo blocco di lignite, alcune vecchie gallerie abbandonate, in parte franate ed ostruite. Esse risalivano al tempo della Guerra mondiale del 1915-18, durante la quale era stato iniziato lo sfruttamento di questa parte del bacino del Mercure. Senonchè nel 1950 non è stato più possibile riattare questi cunicoli, nei quali erano imprigionati ancora resti di binari rugginosi! Si dovette quindi farne nel banco una nuova galleria di 52 metri di lunghezza, che serve ora al convoglio e al convogliamento del materiale estratto, mediante carrelli a mano, e andrà a immettersi nel giacimento sottostante alla zona di Carricchio. Da questa galleria si dipartono pure diverse traverse, donde si ode sicuro il fragore sordo dei vagoncini che scorrono entro il mistero tenebroso del banco.

Ma qui siamo giunti alla fine della nostra descrizione. Qui termina, cioè, la zona «a cielo aperto». Continuia ora la fase ackeroniana cui vogliamo servirci d'un termine dantesco!). S'inizia il viaggio nei regni bui, dove l'unica luce è costituita dalle lampade dei minatori; le strane lampade simili a piccole stelle d'oro accese in un mondo nero.

Curio Mortari

EPIGRAMMI

A Lidia

Quando ti bacio, Lidia, mi dici che ti par di sognare. Male. Significa che, appena t'abbraccio, incomincì a dormire.

A un commediografo

Lo so, Terenzio. Nelle tue commedie tu pensi ai posteri. Cosa degnissima. Però ti prego, se ti riesce, pensa un po' anche a noi.

A Nerio

Ripitiechiata, tinta e ritinta, cavalletta stravecchia ancora in fregola di salti e di canti, tutti gli amici dicono che tua moglie è un vero spettacolo. O Nerio, vendicati: quando c'inviti a casa, fatti pagare il biglietto.

A Lelio

Freddo e guerra c'è, Lelio, e io m'aspetti nella tua casa calda, nella tua casa riparata e tranquilla, tra poggio e poggio, nascosta. A che fare? A leggermi i tuoi poemi? Lelio, nè la guerra nè il freddo mi hanno ancora ammazzato.

A un celibe ostinato

C'è niente di peggio, Anselmo, d'un vecchio donnajolo? Sì, Anselmo: un uomo che non sia nè vecchio nè donnajolo.

A un amico nuovissimo

Sono appena tre giorni che mi conosci, e m'hai visto due volta appena, e ti spaci dovunque mio amico, mio intimo, mio strettissimo. Non la far tanto lunga! In che posso servirti? In che mi puoi servire?

A Mario

Incontentabile Mario, instabile Mario, irrequieto. Tu dici sempre: «Potessi esser te; potessi cambiare la tua penna colla mia, le tue mani calle mie, gli occhi, la testa, tutto». Tutto: sta bene, fuori che il naso. Di questi tempi, amico, non mi fido che del mio.

A un funzionario modello

Magistrato magistratissimo, funzionario funzionarissimo, impiegatissimo degli impiegati, Caio, tutt'ordine e proprietà, «Vieni a trovarmi presto in ufficio», mi dici; «Vieni a vedrai un modello: tutto al suo luogo, tutto al suo posto, tutto...». Farnelichi, Caio. Com'è possibile tutto al suo posto là dove ciascuno vuole il posto degli altri?

Ingiuria di ritorno

Marco, m'hai fatto ingiuria, m'hai vilipeso in pubblico, m'hai detto peste e peggio. E' gravissima offesa ch'io non so sopportare, la prima che riceva, e mi rodo e mi mordo. Tu che tanto da tutti ne sopporti e ne tolleri, dimmi come si faccia a sopportarne una.

Roberto Bartolozzi

Le canzoni premiate al Concorso dell'O.N.D.

Roma, 19 novembre.

La Commissione esaminatrice del Concorso per una canzone-marcia di carattere militaresco e per una canzone-marcia di carattere dopolavoristico bandito da *Gente Nostra*, settimanale dell'O.N.D., ha ultimato i suoi lavori.

Dopo attento esame, la Commissione, pur ritenendo di non poter assegnare i premi stabiliti dal regolamento, ha segnalato per un premio tre lavori: uno per il Concorso canzone-marcia di carattere dopolavoristico e contrassegnato dal motto *«Ars et Labor»* e due per il Concorso canzone-marcia militaresca entrambi contrassegnati col motto *«Vinceremo»* e recanti rispettivamente i seguenti titoli: *«Legione di Roma»* e *«Legionario in alto il cuore»*.

Aperte le buste, le tre composizioni sopra indicate sono risultate dei seguenti autori: Motto *«Ars et Labor»* maestro Virgilio Brancali, Roma; motto *«Vinceremo»* titolo *«Legione di Roma»* maestro Domenico Cortopassi, La Spezia; motto *«Vinceremo»*, titolo *«Legionario in alto il cuore»* Giulio Sarrocchi, Roma.

Il primo generale negro dell'esercito nord-americano. Si chiama Benjamin O. Davis e comanderà una brigata. La sua promozione ha suscitato vivaci proteste.

18 Novembre

Messaggi al Duce inaugurandosi nuove opere autarchiche

Roma, 19 novembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il 18 novembre, Duce, ogni italiano aggiunge ricordi alle sfide che Voi raccoglieste per cambiare il destino del mondo. Ingenti opere inaugurate il 28 Ottobre dal Consorzio del Tronto furono da Voi consentite nel periodo sanzionista, quando i tecnici e gli accademici dell'affamamento calcolavano anche sull'abbandono della bonifica integrale. Parimenti lo storico piano di irrigazione cui ammetteste il nostro comprensorio fu approntato in piena vigilia guerriera. Ciò ricordano oggi i rurali pieni aprutini con cuore di fanti, di genieri e di marinai. — Commissario bonifica Trento: Nardini Saladini».

Al Duce è pervenuto da Rovigo il seguente telegramma:

«Abbiamo inaugurato oggi, nel quinto anno delle sanzioni, il nuovo impianto per la compressione del metano, della capacità iniziale di 1.500 metri cubi al giorno, elevando così la potenzialità complessiva giornaliera del Polesine a undicimila metri cubi. - Il Prefetto Carutti; pel Federale, Dallara; per l'Ente Nazionale Metano e De Angelis; Michelon Sicher dirigente - Scia».

Al Duce è pervenuto da Taranto il seguente telegramma:

«Mentre ato compiendo con orgoglio il mio dovere di marinaio e di fedele gregario della Rivoluzione, mi giunge la comunicazione che la «Scia» — Società Carburanti Italiana Anonima — di Venezia, da me presieduta, inaugura in questo giorno di vergogna per i nostri nemici e di grande rinascita per l'Italia l'impianto per la compressione del metano naturale di Rovigo, capace inizialmente di 500 mila metri cubi all'anno. Nel segnalarVi la nostra prima affermazione autarchica, Vi comunico di aver già impartito disposizioni per raggiungere rapidamente la compressione di due milioni di metri cubi, per contribuire sempre più efficacemente alla vittoria nella battaglia autarchica da Voi voluta per la maggiore grandezza dei destini dell'Italia Imperiale. — Medaglia d'oro Milani».

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Oggi, in pieno fervore di lavoro, entra in marcia la nuova fabbrica per la produzione del *Lonital* dotata di una capacità di 20 mila chili giornalieri. A distanza di cinque anni, il prodotto trova vieppiù la sua ragione piena di vita, e il nostro pensiero è rivolto a Voi, Duce, che avete creduto nella nostra tenace e decisa volontà di assecondare i Vostri piani di autarchia. — Devotamente: Marinotti, Ferretti».

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

«Nel quinto annuale delle sanzioni, nel Vostro nome, Duce, è stata inaugurata una officina meccanica navale che darà lavoro ad una maestranza di 800 operai. — Pietro Ruggiero».

La seconda giornata milanese del Ministro Seldte

Milano, 19 novembre.

Il Ministro tedesco del Lavoro Seldte ha ripreso stamane le sue visite iniziandole dall'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria nel palazzo di corso Porta Vittoria, tutto adorno di vessilli germanici e italiani; egli era accompagnato dal Vice-prefetto Sechi, dal generale Manni, dal Vice-presidente della Corporazione meccanica e dai funzionari del seguito. Il Ministro è stato accolto dalle autorità e da una folla di lavoratori, che hanno inneggiato a Mussolini e a Hitler. Ricevuti gli onori da una formazione giovanile del gruppo Corridoni, il Ministro è stato guidato dal Segretario dell'Unione, cons. naz. Montagna, nella visita alla sede e poi nella sala «Arnaldo Mussolini» dove erano i dirigenti sindacali ed i rappresentanti dei lavoratori. L'ospite ha deposto una corona di alloro ai piedi del busto di Arnaldo Mussolini e, dell'indimenticabile Maestro, è stato fatto l'appello fascista. Il consigliere nazionale Montagna ha illustrato l'organizzazione fascista del lavoro e dei sindacati e le varie provvidenze attuate per la tutela e l'assistenza dei lavoratori e delle loro famiglie. Il Ministro tedesco ha risposto con un applaudito discorso concludendo con l'affermazione che il lavoro è la grande ricchezza dell'Italia e della Germania e con il lavoro i due popoli porteranno la Patria ai più alti fastigi. Terminata la visita, il Ministro si è recato in via S. Lucia, all'ospedale «Alessandro Mussolini» della Cassa mutua.

Nel pomeriggio, l'ospite ha compiuto una rapida visita ai principali monumenti cittadini e questa sera, alle 20,20, il Ministro Seldte è partito per Genova.

Resti di una cappellina dell'antica Basilica di S. Pietro

Roma, 19 novembre.

Nelle ricerche che si stanno compiendo nelle Grotte Vaticane, si è ritrovato in questi giorni, in discreto stato di conservazione, il pavimento cosmatesco della cappellina dell'Annunziata, che sorgeva nei pressi della sacrestia della Basilica primitiva e che è indicato al n. 64 nella pianta che l'Alfarano ha lasciato e che costituisce la più attendibile guida per la ricostruzione e identificazione di quello che tuttora resta di quel venerabile monumento.

E' proprio sulle tracce di questa pianta che le ricerche attuali vengono condotte. Tali ricerche, occasionate dalla necessità di sgombrare i detriti risultanti dallo sgombero del vano dove è stata deposta la salma di Pio XI, sono incominciate sul lato sinistro per chi guarda la facciata, e precisamente nel punto dove si apriva la sacrestia dell'antica Basilica. In questo ambiente è stato trovato il cadavere di un operaio, evidentemente caduto vittima del lavoro durante la costruzione del Tempio attuale; e pure nei pressi si sono trovate le tracce di un bagno per la smorzatura della calce, dell'epoca di Michelangelo.

Le indagini, da quel lato, sono giunte alle soglie della cappella del Cardinale Certano, il primo creato da Niccolò V, e che vi fu sepolto nel 1459; soglie che però non sono state varcate. Si è proceduto con lo scavo, o meglio con la rimozione dei detriti che colmavano gli ambienti in modo inverosimile, verso la navata sinistra dell'antico Tempio, ed è così che si è potuto identificare la cappellina dell'Annunziata, che ha serbato la sorpresa di mantenere ancora intatto il pavimento di opera cosmatesca, mentre tutto il resto è scomparso.

GLI SPORT

Il programma degli schermitori per l'anno XIX

LA VIA VECCHIA E LA VIA NUOVA

Con questo numero inizia sul nostro giornale la collaborazione per la parte schermistica di dott. Aldo Mascitta, che continuerà con competenza sicurezza da studioso e lunga pratica sportiva, la rubrica cui tanta cura dedicò il grande indimenticabile scomparso, Nedo Nadi. Il nostro collaboratore, due volte campione del mondo di sciabola a squadre, olimpionico di Berlino, decorato dal Duce di una medaglia d'oro e di una d'argento al valore atletico, sciabolatore di classe per sei anni consecutivi inclusi in tutte le rappresentative nazionali, è, oltre che un campione, un appassionato conoscitore della schermia, dei suoi problemi. Sostituendo alla sciabola la penna, ci scriverà ora a condurre in campo giornalistico nuove vittoriose battaglie per la causa di un apprezzatissimo sport di eleganza e di combattimento.

L'anno XVIII è terminato: un trapasso triste, per la perdita di Nedo Nadi, lo schermitore sei volte olimpionico e Presidente della Federazione di Scherma.

Gli schermitori italiani lo salutano, abbassando le punte delle loro armi abbrunate. La figura dello Scomparso, la più alta tra gli schermitori di questo tempo, sarà di esempio alle nuove generazioni schermistiche; e l'opera sua di appassionato dirigente non può essere che riconosciuta ed apprezzata da quanti giudicano spassionatamente ed in buona fede. La stampa, inoltre, ha perso un brillante scrittore di cose sportive, fluido e piacevole, che dalle colonne di questo giornale fu parlato con autorità e competenza difficilmente eguagliabili. E, quel che più conta, a viso aperto.

Per la scherma italiana, la Scuola sarà l'epoca del riconquistato primato nel mondo.

L'epoca di Nedo Nadi.

* *

La via vecchia, quella dell'anno XVIII, per le contingenze eccezionali date dal periodo attuale, ha avuto una attività limitata, specialmente nel campo internazionale.

Gli incontri e le belle vittorie contro la Germania e la Svizzera non possono costituire gran vanto per la nostra scherma, considerata la differenza di classe tra le nostre rappresentative e quelle avversarie. La gara più attesa, tra gli sciabolatori italiani ed ungheresi per la «Coppa Terentyanskyy», si è risolta con la nostra purtroppo abituale sconfitta. Con l'aggravante di un sensibile distacco di vittorie, invece della sola vittoria od anche della sola stoccata che negli ultimi anni aveva fatto capitolare, sebbene con tutti gli onori, la nostra rappresentativa.

Nel campo nazionale, la «Coppa Impero» — gara a squadre di spada — ha raccolto interesse e consensi pressochè generali. Ha suscitato lotte e rivalità, che hanno a loro volta trascinato quel pubblico che ormai da tempo disertava, ed ancora diserta, le gare di scherma.

Lode dunque, nei riguardi della spada, alla segnalazione elettrica che, se tuttora talvolta deficiente, ha servito a divulgare uno sport indubbiamente difficile da seguire ed intendere.

Successo indiscutibile hanno ottenuto i tornei alle tre armi misti per maestri e dilettanti, anche se un distacco di classe troppo sensibile si sia manifestato — in misura minore per la spada — in favore dei dilettanti. Distacco del resto prevedibile, dato il troppo recente potenziamento dei corsi magistrali, e dato che i pochi buoni maestri provenienti dei dilettanti, si sono dati al professionismo o prima di raggiungere una notevole levatura quali tiratori — o nel declino di una brillante carriera dilettantistica.

Notevole l'attività federale nel campo dei giovani, e particolarmente curata sono state le gare del Guf, della Gil e dell'O.N.D. — ed i tornei per ragazzi e giovinetti in genere.

Un lieve miglioramento, specialmente nel numero di iscrizioni, si è verificato per le gare femminili. E' questo un tasto oscuro per la scherma italiana, giacchè lontana è la mèta, e forte il distacco che ancora si registra nei confronti di altre nazioni.

* *

La nuova via, che in questo anno XIX si dovrà percorrere, è densa di novità, alcune delle quali addirittura rivoluzionarie.

Ecco tempo!

Molte critiche, forse, saranno mosse: vi saranno asserteri convinti e più convinti denigratori del sistema. E' certo, però, che, qualsiasi accoglienza sarà fatta, il nuovo ordinamento ha il pregio di essersi finalmente liberato da idee ed articoli sorpassati, che tenevano letteralmente in ceppi un ramo bisognoso di andare decisamente incontro alla massa degli sportivi: il quale, sebbene costituisse una delle più gloriose attività sportive nazionali, minacciava di affogare nell'indifferenza generale. In tutti i casi, quindi, il nuovo ordinamento ha il pregio di essere la buona ed il primo tentativo di adattamento a nuovi tempi ed a nuove necessità, e dà ai suoi ideatori — ed al precursore Nedo Nadi — il riconoscimento di una coraggiosa iniziativa.

E' in esso prevista la suddivisione delle sale di scherma in Società (categorie nazionali A B C) ed in Enti (sale non computate attrezzate). Gli schermitori saranno tesserati e legati ad una Società o ad un Ente, e per questi gareggeranno nei campionati, ad eccezione degli schermitori che avranno il tesserino «individuale», e cioè non vincolati a Società, i quali potranno partecipare, con gli altri, alle sole gare individuali. Sarà una nuova formula sul tipo, in breve, del regolamento del gioco del calcio.

Una formula del tutto inedita — novità «propagandistica», come lo stesso ordinamento la definisce — avranno le «gare staffetta» a squadre: tali manifestazioni sono dedicate, secondo quanto l'ordinamento consiglia, specialmente agli schermitori delle minori categorie. Ogni squadra è composta sempre di tre tiratori — un fiorettista, uno spadista, uno sciabolatore, che si susseguono nell'ordine sulla pedana, ciascuno rilevando il punteggio del compagno di squadra. Il cambio avviene a 5 e 10 stoccate: le squadre che per prima raggiungerà le 15 stoccate prese è dichiarata perdente. Tali gare — oltre ad essere seguite dal pubblico, specialmente se si estenderanno agli schermitori delle superiori categorie — dovrebbero stimolare al massimo l'emulazione tra società: gli inconvenienti che sicuramente si verificheranno, saranno dati dal troppo grave peso, quasi irrimediabile, che uno schermitore agli altri inferiore od in «cattiva giornata» porterà alla sua squadra. Inoltre la responsabilità e la fatica non saranno egualmente tra gli atleti distribuite, giacchè il più delle volte sarà l'ultimo tiratore, e quindi lo sciabolatore, a sostenerle. Comunque il tentativo è attuabile.

Sono inoltre previsti dall'ordinamento, ed ora già in via di essere attuati: il Centro per la Preparazione Olimpionica; il Regolamento del Gruppo Schermistico Magistrale; il Centro Studi per la segnalazione elettrica.

E' già da qualche tempo in funzione il Gruppo Schermistico Arbitrale, che attraverso una nuova (ed insultata...) disciplina, cerca di ovviare alla annosa questione delle giurie.

Il calendario delle manifestazioni schermistiche per l'anno XIX, è ricco di programmi. Per le necessità del momento, molto impulso è dato alle manifestazioni nazionali. Si disputerà la «Coppa Impero» che tanti favori ha già suscitato, ed un Trofeo perpetuo, già ideato da Nedo Nadi, e che, in suo onore, sarà a Lui intitolato. Esso costituirà il campionato assoluto di Società, e le squadre saranno composte di sei schermitori — due per arma — appartenenti a Società di serie A. La formula sarà quella del girone all'italiana, con il solito sistema delle squadre ospitanti ed ospitate.

Sono in programma, oltre ai campionati di serie A, B, C, anche molte gare per giovani, tornei femminili e magistrali. I tornei nazionali misti tra maestri e dilettanti, che già nella scorsa stagione hanno avuto buon successo, sono stati di tutto eliminati. La ragione di tale provvedimento deve essere cercata nella sopraddetta inferiorità dimostrata dai maestri. A nostro avviso, però, tali tornei sarebbero stati utili sia quali stimolanti per i maestri stessi, tra i quali qualche giovane elemento avrebbe avuto la possibilità di emergere, sia perchè costituivano anche per i dilettanti un richiamo ben accolto dai migliori, risultandone quindi gare molto combattute.

Nel campo internazionale oltre alla coppa «Terentyanskyy», che si disputerà in Italia ed in località da destinarsi, il calendario segnala un torneo di fioretto e sciabola a Cremona. Accenna ad «eventuali incontri internazionali» nel mese di aprile, ed a Milano è programmato un incontro internazionale di spada misto per professionisti e dilettanti.

Nella scelta delle località dove le gare dovranno essere svolte Milano ha avuto il... monopolio, o quasi, delle migliori gare in programma. Torino invece vedrà sbuffare, nella cultura del giugno prossimo, i «veterani», che si dovranno cimentare tra di loro.

Simpatica manifestazione, senza dubbio: anzi promettiamo ai dirigenti di andarla non solo a vedere, ma anche di raccogliere i discorsi di tutti i partecipanti, che narreranno delle loro glorie lontane: tanto lontane, che, col passar del tempo, si saranno certo... ingigantite!

Ma speriamo, dato che ancora ci sono nel calendario molte «località da destinarsi», che i dirigenti stessi si accorgano che Torino da anni attende qualche manifestazione di una certa importanza.

All'inizio del nuovo anno schermistico, vadano a Giulio Basletta, nuovo Presidente, ed a Dino Rastelli, suo coadiutore, tutti gli auguri degli sportivi.

E, come alla radio, vada un particolare saluto agli schermitori che in terra, in mare ed in cielo, vegliano in armi.

Aldo Mascitta

Una grande protagonista accentra l'attenzione della serie B

Il Brescia, sempre il Brescia. Non si può parlare del campionato di serie B, senza incominciare dalla sorprendente squadra lombarda. Piazzata sulla scena del torneo, nel punto più visibile ed invidiato della ribalta, senza emozioni la compagine azzurra recita la sua parte con autorità ed accortezza, da attore consumato. Raramente ne esprime di potenza, con una vittoria troppo vistosa, per non generare irritazioni in altri, ma mai, finora, la pausa penosa della sconfitta.

Da quando si è iniziata la recitazione del campionato essa svolge il suo compito difficile, che la fa stare grazie alle sue sette affermazioni a catena, di continuo al centro del discorso, ma non è apparsa mai ad invadente nè noiosa.

A causa della loro fame di arresto il gruppo degli inseguitori si è di nuovo ingrossato e, senza contare Modena e Lucchese, ad una delle quali la vittoria nella partita di ricupero, da giocarsi in un giorno possibilmente un po' meno piovoso di domenica scorsa, potrà dare un piccolo vantaggio, undici squadre, ammassate in due punti, sono lanciate sulle orme delle invitte «rondinelle».

Spicca tra queste il Liguria, che, ottenendo a Vercelli l'unica vittoria fuori casa della giornata, ha reso sempre più certa la sua ripresa, sicuro il progredire. Per passare su un terreno difficile, come quello dei «bianchi» occorreva un impianto solido di gioco e uomini di classe. L'uno e gli altri non devono essere mancati e nemmeno, dicono i vercellesi realforse maligni dalla disillusione subita, la sorte favorevole, dato che dei tre gol liguri due sono stati ottenuti su calcio d'angolo ed uno su rigore. Così i bianchi sono respinti in una zona pericolosa. Devono riprendersi, nonostante tutto, e lo potranno fare, perchè hanno nel loro gioco, mezzi discreti.

Cosa invece abbia nel suo gioco l'Alessandria, non si riesce a capire: segna con abbondanza unica — ha il primato delle reti attive — ma incassa pure con abbondanza., molto accondiscendente; passa in vantaggio (è già alcune volte che fa questo scherzo) e poi si lascia raggiungere e magari superare dall'avversario, come domenica scorsa dal Vicenza.

Vicende del gioco del calcio, che, del resto, ad ogni giornata offre le sue fasi inaspettate. Chi avrebbe potuto, infatti, prevedere che il disgregato Spezia si sarebbe avvantaggiato di un pareggio sul campo della Reggiana? O che l'orgoglioso Udinese sarebbe stata in casa non costretta alla divisione dei punti proprio dal Verona?

Fantasie della palla rotonda, che non si possono nemmeno spiegare con lo stato pantanoso del terreno — caratteristica di tutte le partite giocate sotto la pioggia di domenica — perchè mentre a Reggio il maltempo ha impedito la segnatura di gol, ad Udine le reti sono state due per parte.

Più conformi alle previsioni sono state, invece, le vittorie cavalline del Pisa sul Macerata — l'esperienza deve ben trionfare sul novizio — dell'Ancona sul Siena — vecchio orgoglio di gioco che rinasce contro un'avversaria di classe — ed infine il pareggio ottenuto dal Fanfulla a Padova.

Quest'ultimo incontro, che conferma la buona prova che i lodigiani, pur sconfitti, seppero dare contro il Brescia, ha avuto però un andamento alquanto insolito. Pensate: gli orgogliosi padovani demolitori del Vicenza una sola settimana fa, costretti a risalire affannosamente lo svantaggio di due reti, subite in meno di un quarto d'ora, e solo dopo alterne vicende acciuffare il pareggio a tre minuti dalla fine! Qualche cosa probabilmente deve ancora essere organizzato nel Padova, che alterna gare splendide ad altre meno convincenti.

P. B.

L'ordine del giorno per il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 19 novembre.

Come è stato a suo tempo annunciato il Direttorio federale della F.I.G.C. si riunirà il 27 corr. per discutere e deliberare sul seguente ordine dei lavori:

Comunicazioni del presidente; rapporti internazionali, ricorsi giocatori per trasferimenti d'autorità; casi vari giocatori; reclamo Juventus (gara Juventus-Napoli del 27-10-40-XVIII); domande affiliazione; cambi denominazione sociale; fusioni; varie e eventuali.

NOTIZIARIO

La F.I.S.I. ha costituito il Gruppo Sciatori di Cuneo Vigili del Fuoco con sede a Torino, ed ha nominato il fiduciario Lorenzo Becchetti presidente del Gruppo stesso.

Il C.I.T.A. ha inviato gli arbitri a designare nei rapporti i nomi dei giocatori ammoniti per proteste indirizzate a indurre le squadre nel caso di potere collettivo; ciò per eliminare dai campi di gioco ogni elemento di disordine.

Al Premio Roma di 75.000 m. 2800, ultima prova classica della riunione di ottobre alle Capannelle, è assicurata la partecipazione dei seguenti cavalli: Grigalo (58, Romoli), Mirbeau (56, Caprelli), Sabia (58, Rentelli), Tito Livio (55, Cumani), Baloo (56, Lamberti), Baico (56, Perilli), Barbara Burrino (56, Cutelli).

Gli arbitri Bertolio e Iotcovi sono stati designati dal C.I.T.A. quali segnalinee nella partita Italia-Ungheria del 1 dicembre prossimo.

Nuovo peggioramento nelle condizioni di padre Alfani

Firenze, 19 novembre.

Le condizioni di padre Alfani sono ulteriormente peggiorate. Ecco il bollettino redatto stamani dal medico curante dott. Fazzini: «L'infermo giace in uno stato sopuroso quasi continuo, interrotto da qualche intervallo di completa lucidità. La resistenza diminuisce gradatamente».

Una donna vittima dei residuati di guerra

Garizia, 19 novembre.

Certa Fait Stefania, dimorante a Ranziano, recatasi sul monte Faiti alla ricerca di rottami bellici, inavvertentemente colpiva con la zappa un ordigno e ne provocava lo scoppio. La poveretta rimaneva uccisa sul colpo.

Bandi di concorso del Ministero delle Finanze

Roma, 19 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 268, del 16 novembre 1940-XIX pubblica i seguenti bandi di concorso indetti dalla direzione generale per il coordinamento tributario, gli affari generali ed il personale del Ministero delle Finanze:

a) Concorso per titoli a 120 posti di vice segretario in prova nel ruolo della carriera amministrativa delle Intendenze di Finanza (gruppo A); per l'ammissione al concorso è richiesta, con esclusione di altri titoli di studio, la laurea in giurisprudenza conseguita in una delle Università del Regno, ovvero la laurea rilasciata da uno degli istituti superiori di scienze economiche e commerciali comprese l'Università commerciale «L. Bocconi» di Milano; la laurea in scienze sociali o sindacali rilasciata dall'Università di Ferrara e la laurea in scienze politiche e amministrative conseguita presso la Facoltà di scienze politiche di Roma o presso la scuola preesistente della Facoltà stessa, ovvero una delle lauree conseguite presso le scuole e facoltà analogamente ordinate in altre Università ed istituti superiori del Regno, ai sensi dell'art. 36 del R. D. 4 settembre 1925, n. 1804. Al concorso non possono partecipare le donne nè gli appartenenti alla razza ebraica.

b) Concorso per titoli a 200 posti di alunno in prova nel ruolo d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza. Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono essere provvisti del diploma di licenza di scuola media inferiore o di alcuno dei corrispondenti diplomi previsti dalle disposizioni in vigore. Al concorso predetto possono partecipare anche le donne alle quali potrà conferirsi un numero di posti non superiore ad un quinto di quelli messi a concorso. Non vi possono partecipare gli appartenenti alla razza ebraica.

Decorazioni al valore ad Alpini del 7° Reggimento

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. ai sottonotati militari appartenenti alla IV Armata:

Medaglie d'argento al V. M.
Alla memoria

Alpino Crepaz Francesco di Eugenio, nato a Pieve di Livinallongo (Belluno), 7.o Regg. Alpini. Alpino Dal Gobbo Antonio, di Angelo, nato a Turzo, 7.o Regg. Alpini.

Medaglie di bronzo al V. M.
A viventi

Sergente De Pellegrin Modesto, di Domenico, nato a Falcade (Belluno), 7.o Regg. Alpini. Caporale Nurer Mario, fu Stefano, nato a Falcade (Belluno), 7.o Regg. Alpini. Alpino Ciccanetto Antonio, di Antonio, nato a Mel (Belluno), 7.o Regg. Alpini. Alpino Marcon Pietro, di Biagio, nato a S. Pietro di Feletto, 7.o Alpini. Alpino Crepaz Felice, di Natalino, nato a Livinallongo (Belluno), 7.o Regg. Alpini. Artigliere Borelli Francesco, di Giuseppe, nato a Sant'Ippolito (Cosenza) 17.o Artigl. D. F. «Sforzesca».

Sono state inoltre concesse 32 croci di guerra al V. M.

Una corona sulla tomba di don Cesare Caravadossi

Roma, 19 novembre.

Stamattina al Verano, nella ricorrenza del 12° anniversario del sacrificio di Don Cesare Caravadossi, l'eroico sacerdote mazzardo assassinato dalla canaglia antifascista di Francia il 18 novembre 1928, il Comitato dell'Urbe del Centro di Cultura propaganda ed azione per Nizza e le rivendicazioni alla frontiera occidentale ha recato alla tomba del Caduto una corona d'alloro. Il centro nazionale di Torino per le rivendicazioni ha partecipato alla manifestazione. Era presente, con i dirigenti del Comitato romano, il fiduciario nazionale centurione Massimo Evard con vari componenti del direttorio nazionale, convenuti dalle rispettive città. Era pure giunto da Torino il gonfalone nazionale dei gruppi. In rappresentanza dell'eccellenza De Cicco, direttore dei servizi all'Estero, presenziava alla cerimonia il consigliere nazionale Basile. Il Ministro Thaon di Revel, impossibilitato ad intervenire, aveva voluto farsi rappresentare. Notata la presenza di Pietro Giovacchino, il capo del movimento irredentista corso, e della Legione garibaldina con una rappresentanza di legionari e il generale Ezio Garibaldi. Deposta la corona, è stato fatto l'appello del Caduto. Quindi le rappresentanze e le bandiere si sono recate a rendere omaggio alle tombe dei Garibaldini.

TEATRI E CINEMA

«Ci penso io!» di A. Curcio all'Alfieri

La signora che pensa a tutto, che interviene in tutto, che ripara, rappezza, concilia, risolve, che converte il male in bene, la confusione in ordine, la furberia in equità, quella signora generalmente allegra, sempre ardita e sicura, in ogni occasione pari a se stessa — ossia alla sua formula teatrale —, questa signora piace molto al pubblico. Da qualche tempo di figure così ne abbiamo viste parecchie in scena. Quella che fa da protagonista alla commedia di Armando Curcio non si allontana dal tipo aramai convenzionale e noto, e offre a Dina Galli il solito pretesto a una varia bravura, divertente, astuta, un po' canzonatrice, e cordialona. La signora Erminia Pancaldi ha qualche guaio in famiglia: che il genero si trova in una grossa crisi di affari, ed ha debiti e scadenze, e insomma, potrebbe essere travolto. Il giovanotto ha cercato aiuto, e si è rivolto a uno zio, Stefano, fratello della signora Erminia; ma costui è un avaraccio, prodigo al meraviglioserzante, di consigli, ma in quanto a quattrini prudentissimo e misuratissimo. E il giovanotto non riesce a nulla. Ma c'è la signora Erminia; e la commedia filastra appunto i modi diversi e accorti e a fin di bene quasi truffaldini onde l'esperta donna giunge a prender denari a Stefano, a liquidare i creditori, a sfuggire ai rigori della legge, a rimettere a posto le cose della ditta in pericolo, e a ridonare pace e benessere e allegria a tutti. Anche a una sua figlia, innamorata di un giovanotto, di quelli irresistibili, che prima si dava delle arie, e trattava la ragazza dall'alto, e minacciava, a capriccio, di abbandonarla, ma divenuto, da quando si è fatta viva in bonaria e inesorabile signora Erminia, trepidante, geloso, affettuoso. Una provvidenza questa signora «ci penso io!»; e quando personaggi simili si mettono in moto, si può essere sicuri che tutti gli altri, o prima o poi, vedranno dispersi i propri fastidi, e realizzati i sogni. Ed ora dovremmo ripetere che Dina Galli è in queste parti bravissima, simpaticissima, e divertentissima; ma tutti lo sanno. Tutti sanno il gusto colorito, la grazia maliziosa, il fare deciso e lepido, spiritoso e schietto, che l'attrice illustre ci mette; e come per quel suo estro bizzarro e caricaturale, e per la franchezza del temperamento, sia un piacere ascoltarla. Attrice che conosce fino alla più lieve sfumatura i suoi effetti, e non li sbaglia mai, ma dice in battuta, l'avventa, la misura; la trattiene, la modella con precisione irresistibile. Figura e parola tratteggiate con netto rilievo, con quel particolare carattere comico e comunicativo, che sempre si converte in lucida tantralità. Nerio Bernardi ha disegnato una riuscita macchietta, e pure ricordiamo Hilda Petri e il Gainotti. Vivaci gli applausi, e cordialissimi, ad ogni atto.

f. b.

* *

Questa sera *Ci penso io* si replica. Domani sera verrà ripresa la nota e già applaudita commedia *Sorriso sul mondo* di Piero Mazzolotti. La recita è in onore di Dina Galli. Venerdì sera commiato della Compagnia.

Sullo schermo: *L'amore bussa tre volte*, di N. Z. Lead.

Non si direbbe che l'amore di Fredrich March per Virginia Bruce debba bussare più di una volta per essere accolto; tanto in questa cosa commedista ogni cosa gli va facile e liscia. Giovane giornalista un po' lunatico, lui; giovane milardaria assai capricciosa, lei. Sono due protolipi, questi due personaggi, per il cinema americano; e il rincontrarli è il rivedere vecchie, notissime conoscenze. Lei è Joan Butterfield. Sola al mondo, le è rimasto soltanto il nonno: Parigino Butterfield, proprietario dei grandissimi magazzini Butterfield. La nipotina, stufa un bel giorno di quella vita dorata, se ne va, vuole vivere la vita di tutti. La fuga, naturalmente, fa chiasso. I giornali, naturalmente, s'accingono a narrarla con titoli su tutta la prima pagina. E il miglior cronista di uno di quei giornali viene incaricato di quel «servizio». Dove quasi subito capita? Al magazzini Butterfield. E chi vi vede? La giovane milardaria Butterfield, ricercata da giornali e da agenzie d'investigazione: s'è messa a fare la commessa nei magazzini del nonnetto. E ben presto, dopo i sacramentali ripicchi che occorrono, tra la commessa più o meno onoraria e il cronista sboccerà l'idillio; e, alla fine, tutti contenti.

Il film risulca, come vedete, i più triti moduli della commedia cinematografica americana, che tutti, su per giù, provengono da *Accadde una notte*. Ma il traliccio, si è fatto più lieve, quasi diafano talvolta, persino inconsistente; e il film allora si regge su di un'ammirevole leggerezza di tocco, su garbati sviluppi d'episodi collaterali, su piccole variazioni, su non meno piccole allusioni, il tutto reso fluido e piacevole da una regia accorta e da una recitazione impeccabile, nella quale spiccano, attorno a Fredrich March e a Virginia Bruce Patsy Kelly, Alan Mowbray, Nancy Carroll ed Eugene Pallette.

m. g.

La Compagnia Anselmi-Abruzzo con una novità di S. Savarino

Stasera la Compagnia Nino Taranto-Titina De Filippo conclude al Carignano il suo breve corso di rappresentazioni della divertente e applaudita rivista *Sempre più difficile* di Nelli e Mangini. Domani sera esordirà al Carignano la Compagnia comica siciliana *Anselmi-Abruzzo*, che si presenta per la prima volta a Torino. Dopo la morte di Angelo Musco pareva - e si diceva - che il teatro siciliano dovesse dichiarare fallimento. Invece a ciascuno di essi vita e fulgore è sorta la nuova Compagnia Anselmi-Abruzzo. Rosina Anselmi, la comica monumentale che fu per venti anni accanto a Musco, non ha bisogno di presentazioni; chi l'ha vista al teatro o al cinema non l'ha certo dimenticata.

Accanto all'Anselmi c'è un giovane attore che i torinesi non conoscono: Michele Abruzzo. Per quanto Musco lo avesse designato come suo successore, Abruzzo, come facilmente si potrebbe immaginare, non ha nulla del modi e delle caratteristiche del grande comico siciliano: è attore assolutamente personale. La Compagnia, composta in gran parte di giovani, che vuol essere giudicata per se stessa, non ha nel suo repertorio i «cavalli di battaglia» del grande Musco: rappresenta commedie nuove, comicissime, che ovunque hanno riportato vivi successi.

Giovedì sera difatti la Anselmi-Abruzzo si presenterà con una novità per Torino: *Il voglio maritare*, di Santi Savarino, commedia divertentissima che per il numero dei personaggi che vi partecipano permetterà al pubblico di valutare e apprezzare la Compagnia nel suo complesso.

"Devo dirti una cosa,, di Lelico al Vittorio Emanuele

Questa sera, come abbiamo ieri annunciato esordisce al Vittorio Emanuele la Compagnia di riviste del comico Renato Maddalena che presenta la novità *Devo dirti una cosa* di C. Lelico. Della Compagnia fanno parte, oltre al Maddalena, Clary Sandi, Paola Peola, il balletto Riviera e la nota orchestra diretta da Kramer. La Compagnia Maddalena si tratterrà a Torino solo fino a domenica prossima.

Dal Salone de «La Stampa»

Nino Taranto, Titina De Filippo e i loro compagni

Uno dei più lieti trattenimenti teatrali si svolse nel pomeriggio di ieri nel nostro Salone. Lo spettacolo - com'è noto - era offerto dalla Compagnia Taranto-De Filippo, organizzata dal cav. Frasca, e ciò significava, in anticipo, la garanzia per un'ora di autentica allegria. Infatti il Salone era gremitissimo e il pubblico dei nostri amici non cessò, nemmeno per un attimo, di divertirsi alle amene scenette presentate dalla simpatica e brillante coppia, nonchè da molti fra i suoi principali compagni. La personale, spassosa comicità di Nino Taranto, la indiscussa bravura, ricca di garbo gentile e di vivace spigliatezza, di Titina De Filippo furono al centro dello spettacolo che non poteva essere più piacevole e più gradito. Coniche alcune fra le migliori scenette umoristiche di *Sempre più difficile!* e di *Finalmente un imbecille!*, applauditi lavori di Nelli e Mangini, passarono sul palcoscenico del nostro teatrino, nella colorita interpretazione dei due «assi» della rivista e tra le continue risate degli spettatori plaudenti. Ma con Taranto e la De Filippo parteciparono alla rappresentazione l'ottimo Pietro Carloni, Maria Ferrari, Mario Morelli, Renato Del Grillo, Leonello Del Duca, Gino Morani, e tutti furono applauditi; come apprezzata fu la coppia formata dalla elegante Carlotta Bergmann e da Vittorio Vaser, che eseguì un vivace duetto canoro e danzante assai gradito. Anche molto festeggiata la graziosa Claretta Vlofrare in un suo indovinato «numero». Diresse l'affiatata orchestra l'egregio Maestro Nino Bravo che pure riscosse la sua meritata parte di applausi.

Oggi alla radio

Onde metri 245,6 - 363,9 - 420,8 - 491,8: Ore 10,40-11,15: Radio scolastica — 13,55: Orchestrina — 15-15: Ricerche di comunicati all'estero — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30-18,55: Notiziario dall'Impero — 19,50: Conversazione di Luigi Santucci — 19,40: Conversazione De Taste.

Onde metri 221,1 - 336,2: Ore 7,30-11,15: Le stesse programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12: Concerto del soprano Emma Maria Ghezzi — 12,20: Orchestrina moderna — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13,15: Banda della Milizia Artiglieria Contraerei — 14-15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 15,30: Musica sinfonica — 16,45: 20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere: Ore 21,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella con il concorso della pianista Liliana Valtera.

Onda metri 236,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: «Il signore di Tebe», un atto di Andrea Della Stufa (novità) — 21,10 circa: Complesso di strumenti a fiato — 21,40: Musiche svizzere — 22,20: Mario Corsi: La vita teatrale, conversazione — 22,30: Musica varia.

Una corona sulla tomba di don Cesare Caravadossi

Roma, 19 novembre.

Stamattina al Verano, nella ricorrenza del 12° anniversario del sacrificio di Don Cesare Caravadossi, l'eroico sacerdote mazzardo assassinato dalla canaglia antifascista di Francia il 18 novembre 1928, il Comitato dell'Urbe del Centro di Cultura propaganda ed azione per Nizza e le rivendicazioni alla frontiera occidentale ha recato alla tomba del Caduto una corona d'alloro. Il centro nazionale di Torino per le rivendicazioni ha partecipato alla manifestazione. Era presente, con i dirigenti del Comitato romano, il fiduciario nazionale centurione Massimo Evard con vari componenti del direttorio nazionale, convenuti dalle rispettive città. Era pure giunto da Torino il gonfalone nazionale dei gruppi. In rappresentanza dell'eccellenza De Cicco, direttore dei servizi all'Estero, presenziava alla cerimonia il consigliere nazionale Basile. Il Ministro Thaon di Revel, impossibilitato ad intervenire, aveva voluto farsi rappresentare. Notata la presenza di Pietro Giovacchino, il capo del movimento irredentista corso, e della Legione garibaldina con una rappresentanza di legionari e il generale Ezio Garibaldi. Deposta la corona, è stato fatto l'appello del Caduto. Quindi le rappresentanze e le bandiere si sono recate a rendere omaggio alle tombe dei Garibaldini.

Cinque anni a un ubbriacone che ferì tre figli

Ivrea, 19 novembre.

Una notte del dicembre scorso certo Avignone Felice, di 60 anni, di Albiano, beone impenitente, manesco e prepotente, rincasando ubbriaco fradicio, inveiva contro la moglie, passando poi a via di fatto. I figli, che si trovavano a letto, si precipitavano in soccorso della madre, cercando di calmare l'energumeno. L'ubbriaco allora, più che mai imbestialito, con un trincetto cercava di colpire la moglie e i figli, e, disarmato, con mossa repentina afferrava un coltello da cucina e menando colpi all'impazzata, feriva gravemente i figli Annibale, Sado e Navarino.

Arrestato, il delinquente è comparso oggi alla nostra Corte di assise che, riconosciutagli l'infermità mentale, lo ha condannato a 5 anni, di cui due condonati.

Occulta 253 kg. di baccalà ed è condannato a un anno

Piacenza, 19 novembre.

S'è concluso oggi al nostro Tribunale il processo svoltosi per direttissima contro il commerciante di commestibili Giuseppe Garnerone, di anni 52, da Dronero (Cuneo) e residente nella nostra città, imputato di aver accaparrato, incettato e, comunque, sottratto al consumo normale kg. 253 di baccalà, rinvenuto nel suo magazzino. Il Tribunale ha condannato il Garnerone a un anno di reclusione, a lire tre mila di multa e alla confisca del baccalà.

Guadando col carro un torrente un contadino annega e l'altro è salvato

Piacenza, 19 novembre.

Il contadino Umberto Della Valle di anni 36 e l'agricoltore Severino Boni di anni 45, entrambi di Riverdaro, vollero attraversare il torrente Trebbia su un carro carico di legna e trainato da un cavallo, in territorio del comune di Gazzola, fidandosi della loro conoscenza della strada traversante il greto del torrente. Ma il carro veniva travolto e i due erano lanciati in acqua. Il Dalla Valle riusciva ad aggrapparsi al carro ed a mantenersi a galla, ma il Boni veniva sommerso e annegava. Alle grida del Dalla Valle accorrevano alcuni contadini che con una barca da traghetto traevano in salvo il disgraziato.

Giovane che si fa incendiario in odio allo zio

Milano, 19 novembre

Un furioso incendio distruggeva una quindicina di giorni fa dieci fienili e stalle di proprietà di otto contadini dimoranti al cascinale Sant'Ambrogio. I carabinieri assodavano che il ventisettenne Fermo Vergani da qualche tempo andava pronunciando parole di minaccia contro lo zio Natale Vergani, uno dei proprietari della cascina. Tra questi due non correvano buoni rapporti per questione d'interesse. Per questi gravissimi indizi e per altri ancora raccolti dai carabinieri, il Vergani è stato arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'accusa di incendio doloso.

Schiaffo che costa caro

Pistoia, 19 novembre.

Il Tribunale ha condannato oggi il mediatore Guido Trinci, da Chiazzano, a sei mesi di reclusione, per aver tirato uno schiaffo a certo Pietro Agostini, negoziante di via Orafi, che perduto l'equilibrio, cadeva a terra e si fratturava il braccio destro, per cui doveva rimanere in cura 40 giorni. Il Trinci è stato condannato anche alle spese e ai danni.

Cinese abitante a Milano derubato di 30 mila lire

Milano 19 novembre.

Ritornando alla propria abitazione in via Canonica 58, il cinese quarantaquattrenne Sia Yuh Sing, da Scianghai, s'è accorto che alcuni ladri erano penetrati nell'appartamento, facendo man bassa di 25 mila lire in contanti, nonchè di gioielli e vari altri oggetti di valore: il tutto per una cifra non inferiore ai 30 mila lire.

Stamane alle ore 7,30 munita dei Conforti Religiosi chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedicata all'affetto dei suoi cari

Margherita Maccagno
nata MORINO

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Francesco**, il figlio **Ettore**, la sorella **Francesca** ved. **Rosso**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti; la fedele **Antonietta Alasia** e l'affezionata **Maria Bernardi**.

Bra, 19 novembre 1940-XIX.

Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Rocco 32.

(5322
Ditta Tomp. Fun. Braidese, tel. 80)

Stamane dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro, chiudeva la sua breve esistenza serena, l'anima buona di

Luigi Careglio
Industriale

Angosciati partecipano la mamma, i fratelli **Battista, Anna, Riccardo** e rispettive famiglie, i parenti tutti, la fidanzata **Giuseppina Benino** e famiglia, la **Maestranza** dello Stabilimento e gli amici.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avverranno giovedì mattina 21 corrente alle ore 10 in Piobesi d'Alba.

(29018

A soli due mesi dalla dipartita del suo caro **Gustanin** è mancata ai suoi cari

Palma Di Carlo ved. Ascheri

I figli **Enzo** e **Giuliana** colle rispettive famiglie e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 20 corr. alle ore 11, partendo da corso Moncalieri 211, indi la cara Salma proseguirà per La Morra.

(Impresa Trasp. Fun. Penn)

PELI

superflui, nei, macchie, cicatrici, verruche, vengono estirpati con trattamento indolore. Istituto Vigasio. Milano 56, fondato nel 1887. (A. P. 6044-1)

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vost

CRONACA CITTADINA

Una curiosa collezione

Settant'anni di teatro nei cimeli di un impresario

Esiste a Torino la più curiosa collezione di autografi di celebrità del teatro italiano, non solo viventi, ma anche di un passato non del tutto recente. Si tratta di un compiacuo cuspicuo di fotografie con dediche autografe e di lettere scritte durante questi ultimi settant'anni ad un'impresa teatrale, o meglio ad una famiglia di impresari, i Chiarella. Questa grossapin di gente di teatro, che manovrava stando fra le quinte la vita di molti palcoscenici, iniziatasi con la simpatica e curiosa figura del vecchio Daniele, ebbe continuazione la tradizione da Achille e Giovanni più giù fino ai nipoti. Come lo vedremo dalle lettere di celebrerismi attori, base spesso, più che l'affare in se stesso, un vivo amore per il teatro animava questi uomini, legandoli di una tenace amicizia con i comici i quali, scrivendo loro, mantenevano quel tono di intima, fraterna cordialità derivata da una lunga consuetudine di intenti e di ideale.

Una pur breve sosta nell'ufficio al mezzanino del teatro Carignano ci ha fatto rivivere un'epoca che, per essere lontana, non è meno viva non solo nella nostra memoria, ma nella mente di quanti al teatro sono appassionati da anni. Le pareti del piccolo ufficio sono letteralmente coperte di fotografie dedicate. E ogni dedica, come ogni effigia reca l'impronta di un carattere, di una personalità vica, originale. Poichè in l'attore, anche grandissimo, è con il suo pubblico e perfino con i compagni e i sottoposti «il celebre attore», per l'impresario è un'altra cosa. Non ci è grand'uomo per il suo domestico, si dice. Non ci è grande attore per il suo impresario, che ne conosce a fondo non solo i pregi, ma i difetti, le bizze, i mali di umore, le intime vicende alle quali, quasi sempre, si legano necessità di denaro e altri bisogni. L'attore di un tempo non aveva riguardi per il suo impresario e gli si rivoltava alle buone, senza voler «far colpo», senza scorza, senza fascino, ma in compenso con tutta la sua complessa ed intima umanità, talvolta più profonda e più cattivante.

Passiamo in rivista questa originale galleria. Ecco Ermete Novelli con le sue tre famose fotografie nelle tre espressioni di stupore, di riso e di indignazione. Ha scritto la dedica sul viso centrale, quello sorridente, dicendosi «vecchio amico che ama come un padre». Ecco la Duse, seduta in poltrona, di profilo; ed ecco i gustosi disegni di Ferravilla, che ci effigia nelle parti del Maestro Pastizza e di Tecoppa. Accanto è Rovetta, qui più che romanziere, autore di quei romanticismo che ebbe così lunga vita.

Massenet con calligrafia minuta offre la sua dedica su un ritratto a punta secca «in cara ricordo d'Arianna». Vicino a lui è Lucien Guitry.

In una sola cornice sono le quattro fotografie dei titolari della indimenticabile formazione Bracci, Ciarli, Galli e Guasti. «Ecco qui quattro amici riuniti in effige come se sono nell'affetto per te», dice la dedica. Sotto si schierano Zaccani appena trentenne, Emilio Zago, la Pezzana, la Ristori, Tomaso Salvini.

E che diremo di Armando Falconi, ventiquinquenne, in veduta grigia, con la bombetta e la mazza, in atto di accendersi la sigaretta? Gli è accanto Tina di Lorenzo bella, fulgente nel ban di piume, che nella dedica, augura «affari d'oro» all'impresario e a se stessa. Ecco Benini ed ecco Sarah Bernhard in costume da Amleto, seduta di sghembo sul seggiolone con le gambe distese su un bracciolo. Accanto è Freyoli ed ha vicino a sè Lyda Borelli. La diva avanti lettera firma con una scrittura a punte coni aguzze da parer pugnali, in l'abito con le straniezze, la posa alla «Ma l'amor solo non muore!». Interessantissima! Petrolini nel costume di Gastone e Musco, accigliatissimo, fumo da guardiani, uno per parte, ad Amelia Sunrise che ha donato la sua fotografia alla 556ª replica della Poupée (1903). Ecco Talli e Maldacea, ecco Irma Gramatica ventenne, con quel suo volto di bruna selvaggia che già rivela il temperamento eccezionale. Ecco la Reiter, nobile, superba, con i suoi occhi sognanti. E' tutto un mondo, tutta una vita. Pare impossibile che molte di queste cose facciano ora, e per sempre. Pensate che con un archivio una collezione di dischi che desse una sia pure effimera vita a questi volti! Crediamo che il solo Petrolini abbia questo privilegio. Quanto silenzio in tutte le figure di questi grandissimi artisti! Consoliamoci pensando che ci rimangono Zacconi, le Gulli, Falconi (più giovane che mai) e anche il piccolo Maldacea che ora rivediamo al cinematografo.

Non meno curiosa e ricca di interesse è la raccolta delle lettere. Tutte parlano di contratti, di percentuali, di serate d'onore. Ma trattano anche di altro. Non abbiamo detto che l'attore non amava misteri per il suo impresario?

Ecco sei lettere di Ermete Novelli (del 1889) che ci rivelano in nuovi i suoi rapporti con Ferravilla. Fu memorabile una certa serata di beneficenza data a Milano nella quale i due grandissimi attori si presentarono insieme al pubblico. Novelli che era di scena prima di Ferravilla, strafece, sfogò, ce la diede tutta per conquistarsi il pubblico, pensando che per l'altro sarebbe stato per lo meno ardua fare una certa figura. Invece quando Ferravilla apparve, con la sola truccatura, espressione e mvedere strappò la più invidiabile risata e il più nutrito applauso della serata.

Si vede che l'impresario cercò di riparare, a scopo di cassetta, il memorabile spettacolo. Nella sua lettera Novelli rifiuta di partecipare e dice: «Si fosse trattato di beneficenza subito e sempre», soggiungendo: «Col mio buon amico Ferravilla, a cui darai tante cose gentili da parte mia, mi terrò sempre onorato di recitare».

L'impresario aveva regalato una medaglia d'oro-ricordo a Novelli. Poco dopo se diede un'altra uguale a Ferravilla. Il primo se ne adontò: «Mi sono avuto a male — scrisse — che abbi regalato una medaglia anche a Ferravilla; potevi darmi un'altra cosa... Se la tenevo con cura appunto perchè il gentile pensiero avuto per me ne aumentava il valore, sapendola sola... Ora è divisa in due!».

In una lettera di Novelli si parla del «minestrone dell'amicizia». Daniele Chiarella, che abitava a Genova ed era un nonnese di antici tempi, era famoso per il suo minestrone. Lo faceva egli stesso. Lo teneva pronto per mezzanotte, l'ora nella quale tutti i comici di una volta mangiavano, o invitavano ai succulento pasto gli attori di passaggio nel suo teatro. Questo costituiva un ambito premio. Sentite le parole di Zago (che scriveva, nel 1903, su carta intestata «Comica Compagnia Veneziana - Direttore-proprietario cav. Emilio Zago»: «Siamo intesi: il 65 per la sola serata ed il minestrone... otto volte la settimana». E in altra lettera: «La nostra vecchia amicizia, il desiderio di ambinare la preparazione di certi aquiliti minestroni, dei quali mi fai sognare l'odoroso, fumante zuppiera ed il prelibatissimo sapore, tutto deve concorrere per ispronarci a definire il nostro affare tagliando il mile metà per uno».

E le lettere di Ferravilla? Tutte sono scritte su certi cartoncini lavorati in rilievo con la fotografia dell'attore in un piccolo ovale. Un numero di biglietti! Ricordo agli spettacoli diurni, l'attore dice: «Il Massinelli per le jatanille è sufficiente».

Ecco un altro brano: «Io arrivero alle ore 5 circa di giovedì, prenderò un brodo al Centrale e quindi sarò in forza per recitare all'aristocratico Carignano, dove vedremo tante belle popole. Poi a letto!». E ancora: «Sarà bene che tu faccia una scappata a Milano. Avvertimi il giorno prima e cui ti preparerò l'arrosto con riso».

Queste fruttuose teatrali e base gastronomiche sono impagabili. E da questo alla cartolina si passa ai telegrammi della Duse, secchi, concisi: «Dispiacente ma bisogna accettarmi senza ostacoli».

Beato tempo di una volta! Sentite quanto scriveva Mattia Battistini al suo impresario: «Per il contratto mi basta la tua parola e tieni questa mia come contratto».

E non c'è lettera che non finisca con «i saluti alla tua buona famiglia». E' un ambiente vecchiotto, cordiale, semplice, affettuoso. Gente grande e buona, che non s'usa delle arie, che aveva i piedi in terra e tanto cervello da vendere. Eppure il teatro andava benissimo.

Angelo Nizza

LAVORO FASCISTA

Un anno di attività dell'Artigianato torinese

La stipulazione di 27 nuovi contratti di lavoro - 10 mila aziende assistite su 24 mila - 22 comunità e 105 mestieri costituiti

L'attività svolta nel da poco scorso anno XVIII dall'Artigianato torinese presenta un notevole bilancio di opere compiute da cui appare chiaro come l'organizzazione artigiana abbia costantemente seguito i suoi inscritti per facilitarne la produzione e potenziarla. Nel corso dell'anno sono stati stipulati 27 contratti collettivi di lavoro che hanno regolarizzato i rapporti di molte categorie artigiane. L'ufficio assistenza ha svolto un'attività particolarmente intensa; oltre 10 mila aziende sono state assistite nel corso dell'anno per pratiche tributarie e recupero crediti; 775 vertenze di lavoro sono state discusse; 150 aziende sono state interessate per l'esportazione e l'importazione.

In quest'ultimo settore gli artigiani hanno risentito maggiori benefici e più diretta utilità da parte della loro organizzazione, perchè le pratiche relative all'esportazione ed all'importazione si presentano sempre con molte difficoltà per le piccole industrie artigiane, donde la necessità che la Federazione aiuti i suoi aderenti facilitandoli in quelle prese di contatto, attraverso i competenti organi, con le ditte straniere, dopo aver ottenuto le necessarie dispense. D'altro lato occorre far notare che il settore importazione va sempre riducendo la sua importanza, data la economia autarchica a cui l'Artigianato si ispira in tutta la sua attività, mentre invece, per il vigile impulso del Presidente nazionale Gazzotti, l'Artigianato italiano ritrova le vie dei mercati esteri riprendendo così una tradizione che è stata elemento essenziale, in altri tempi, della sua vita gloriosa.

La ripartizione delle materie prime che varie ditte artigiane che ne hanno fatto richiesta, al doveva fare con criteri di rigida imparzialità; perciò la sezione provinciale torinese è stata ampiamente a disposizione di 5700 aziende in questa delicata incombenza.

Nella nostra provincia sono inquadrate dalla Segreteria provinciale 24.700 aziende a favore delle quali vasta è stata l'azione svolta; sono state tra l'altro tenute, oltre le riunioni nella sede di via Cernaia, 282 assemblee in provincia per portare l'assistenza anche nei più lontani comuni e particolarmente nei centri montani in cui popolazioni, nei lunghi mesi invernali durante il periodo di riposo della natura, impiegano il tempo compiendo lavori artigiani che sovente raggiungono anche pregio artistico.

Le 22 comunità ed i 105 mestieri costituiti nella nostra provincia possono vantarsi di essere all'avanguardia, sotto la guida dell'ispettore Belardinelli, nella campagna autarchica con migliori e sempre nuove produzioni dimostrando che nella nuova economia vasta si l'opera riservata al glorioso Artigianato italiano.

al. vi.

Il Principe di Piemonte visita il Reale Istituto delle Figlie dei Militari

Ieri mattina, alle 11, l'Altezza Reale il Principe Umberto di Piemonte accompagnato dal gen. Gamerra, suo Primo Aiutante di Campo, e dagli altri Ufficiali della sua Casa militare, ha fatto improvvisamente visita alle due sedi del Reale Istituto per le Figlie dei Militari a lui carissimo diletto e che ha per alta Patrona l'Augusta Regina e Imperatrice.

La prima visita è stata fatta alla Villa della Regina dove erano ad attenderlo il Presidente eccellenza gen. Martinengo con i Consiglieri di Direzione, nonchè un gruppo di Dame Patronesse e tutte le Direttrici delle Sezioni.

Umberto di Savoia, dopo aver visitato i locali recentemente restaurati, le aule scolastiche, i dormitori, le cucine, il soffermarsi nell'artistica Cappella e passare quindi nel salone d'onore dove la milizia Matilde Gioda, Gli rivolgeva un fervido ringraziamento.

L'Augusto Principe s'intratteneva particolarmente colle figlie delle cinque Medaglie d'oro ospiti della Villa e colle orfane di guerra. Lasciata la storica sede il Principe si recava alla Sede centrale dove era atteso nella palestra da tutta la massa delle allieve interne ed esterne, nonchè dal corpo insegnante al completo. Dopo aver ascoltato una recitazione di cori patriottici il Principe visitava le scuole, i vasti laboratori, la Cappella dove Umberto di Savoia osservava l'argenteo ricordo votivo lasciato dai soldati feriti e ammalati già ospiti nella scorsa estate del grande palazzo; passava quindi nel salone di direzione dove, a nome delle compagne, l'allieva Maria Castagnone Gli rivolgeva elevate parole di fedeltà e di affetto alla Casa di Savoia e presentava a nome di tutte le compagne un piccolo Presepio come umile e affettuoso dono agli Augusti Principini.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, che aveva voluto essere largamente informato dell'andamento dell'Istituto e della attuale popolazione scolastica, lasciava la sede centrale entusiasticamente acclamato.

L'ospedale della Maternità visitato da una ispettrice tedesca

A colloquio con una madre di dodici figli

E' ospite della nostra città la direttrice ed ispettrice, per la regione di Berlino, della similare Opera Maternità e Infanzia nazionalsocialista, la camerata Emmerich, giunta in Italia per visitare le istituzioni create dal Regime per la protezione della madre e del fanciullo, che sono comprese nell'O.N.M.I. e l'organizzazione che la fiancheggia in questo particolare settore che fa capo al Fasci femminili.

La nostra città, che vanta un primato nel campo assistenziale, per la sua modernissima e perfetta attrezzatura ospedaliera, per i suoi consultori ostetrico-pediatrici, per i suoi asili-nido, e per le sue Colonie permanenti e stagionali, ha avuto l'onore di essere stata visitata per la prima. Giunta nella mattinata di ieri, la camerata Emmerich è stata ricevuta dalla Fiduciaria per il Piemonte del Gruppo femminile nazionalsocialista, N.S.D.A.P., dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, la fascista Moriondo Martini, dalle vice Fiduciarie Riccardi e Incisa.

Nella mattinata essa ha visitato la nostra magnifica Colonia permanente «3 Gennaio» ed il modernissimo Asilo-nido di Lucento, nonchè l'attrezzato Consultorio ostetrico pediatrico di via San Domenico. Ovunque la visitatrice ha avuto parole di ammirazione per la perfetta organizzazione assistenziale.

Nel pomeriggio, dopo il Laboratorio Rocchi e corredini creato dal Fascio femminile, la signora Emmerich, accompagnata dalla contessa Mocenni e dalla marchesa Giuliani dell'O.N.M.I., si è recata a visitare i padiglioni della Maternità in corso Spezia 60. Ricevuta dal presidente dell'amministrazione cons. nazionale conte Oral, dal primario prof. Cova e dai suoi assistenti professori Morra, Zucchi e Pesce, non chè dalla dottoressa Cova, dalla maestra signorina Bellettini e dalle assistenti Titon e Morra, la visitatrice ha percorso i vari padiglioni osservando le ariose camere ed i perfetti e moderni impianti sanitari.

Particolare interesse ha destato nella visitatrice il cosidetto «polmone d'acciaio» costruito su disegni del prof. Giuseppe Valle della Clinica ostetrica della Regia Università, per salvare la vita ai neonati asfittici. La visitatrice ha pure ammirato le lussuose ed ariose camere a pagamento per le clienti; ambienti che non danno la impressione alle ospiti di trovarsi in un ospedale; passata poi nelle altre sale dove sono ricoverate le puerpere, la camerata Emmerich si è intrattenuta amorevolmente a colloquio con la popolana Giulia Peruzzo in Patoia, d'anni 39, residente a Rivoli in via Ospedale 17, madre di dodici figli, dei quali undici viventi. La donna ha raccontato le sue dolorose vicende in terra di Francia, prima di poter ritornare in Patria.

Ha visitato in seguito le attrezzate cucine elettriche delle Maternità, che possono preparare pranzi per oltre 500 persone, il refettorio delle nuore Vincenzine del Cottolengo che prestano la loro preziosa opera presso la R. Maternità. Quindi, dopo aver visitato la Clinica ostetrica della R. Università, il Centro di cura per la sterilità — la cui delicata attività è stata a portare in tante famiglie il sorriso di una nuova vita — si è recata negli ampi e sicuri rifugi predisposti nel sotterraneo dell'ospedale, con una sala di parto ove durante gli allarmi notturni molte madri hanno messo alla luce, in perfetta sicurezza, le loro creature.

Al termine della sua visita la signora Emmerich ha espresso al conte Oral, al prof. Cova ed ai suoi validi collaboratori e collaboratrici, il suo vivo compiacimento.

La nuova linea tranviaria Stadio Mussolini - Corso Tazzoli

Allo scopo di favorire gli abitanti dei fabbricati costruiti nella zona di corso IV Novembre nei pressi dei nuovi stabilimenti Fiat-Mirafiori, l'Azienda Tranvie Municipali, oltre ai varii servizi per la stessa Fiat, ha istituito a titolo di esperimento un tronco di linea tranviaria che partendo dallo Stadio Mussolini, ove hanno il capolinea le linee 9 abarrato e 10, percorre tutto il tratto di corso IV Novembre fino al corso Tazzoli, quindi il corso Tazzoli stesso sino al secondo ingresso degli stabilimenti.

La nuova linea porterà il numero 28 e sarà attivata da domani, giovedì, 21 corrente. Essa sarà servita da corse ad intervalli di dieci minuti tra le ore 6,30 e le 21,30. Le tariffe, corrispondenti al 50 per cento circa delle tariffe normali, sono le seguenti: corsa semplice mattutina (giorni feriali e festivi) cent. 15; corsa normale (giorni feriali e festivi) cent. 25; biglietto per due corse sulla nuova linea N. 28 (in distribuzione dalle ore 20 nei giorni feriali e sino alle ore 11 nei giorni festivi) centesimi 40; biglietto feriale per 4 corse sulla sola linea 28 centesimi 40.

Sulla linea 28 saranno inoltre distribuiti e riconosciuti validi gli ordinari biglietti multipli feriali.

I doni per i soldati

Le offerte si ricevono fino a venerdì

La Federazione dei Fasci femminili comunica che le offerte di oggetti per la confezione dei pacchi destinati ai camerati alle armi verranno accettate nelle sedi dei Fasci femminili rionali fino a tutto venerdì prossimo. In tal modo è data a tutti la possibilità di contribuire al successo della iniziativa il cui alto significato spirituale e il cui valore pratico non hanno bisogno di particolari commenti. Torino darà anche in questa occasione la piena misura della sua sensibilità patriottica e del suo pronto spirito di solidarietà fascista.

La nuova sede del Battaglione Granatieri verrà inaugurata stamane

Questa mattina alle ore 11, con l'intervento delle massime autorità cittadine, verrà inaugurata la nuova sede del Battaglione «Principe di Piemonte» del Reggimento Granatieri di Sardegna, in corso Moncalieri 61, comprendente il Comando di Battaglione, il Comando Compagnia «Torino» e il Dopolavoro Granatieri.

La Settimana del Cappello

La riunione di Case modelliste all'Ente della Moda

Presso l'Ente Nazionale della Moda si è riunito un gruppo di dirigenti delle case modelliste di modisteria che ha esaminato una serie di problemi di attualità connessi all'attività di questo settore della moda. Durante la riunione sono state prese importanti deliberazioni per quanto riguarda i rapporti fra le case modelliste di modisteria e l'Ente. Sono stati conclusi accordi riguardanti le fogge e i colori per la prossima stagione primaverile e importanti intese di massima sono state raggiunte per una sempre più larga utilizzazione di materie autarchiche, alle tradizionali sia da impiegarsi attraverso nuove applicazioni affidate all'industria ed all'artigianato. Particolare rilievo è stato dato all'impiego della paglia. Agli intervenuti è stata distribuita, poi, una raccolta di bozzetti, per le fogge che vedremo comparire fra pochi giorni nelle collezioni delle case modelliste. Sono stati esaminati, infine, vari problemi connessi con l'organizzazione della «Settimana del cappello», che avrà luogo a Torino nel febbraio prossimo.

La Stella al Merito Sportivo al prof. Angelo Viziano

L'ultimo Foglio d'Ordini del P. N. F. reca, tra altre concessioni del Duce, l'assegnazione della Stella al Merito Sportivo al nostro Collaboratore medico, Prof. Angelo Viziano, componente del Direttorio Nazionale della F. I. M. S., per i suoi meriti scientifici acquisiti nella medicina applicata allo sport ed all'educazione fisica. Il prof. Viziano, difatti, oltre ad essere un distinto professionista nel campo della medicina interna, è uno dei pionieri della nuova branca della sclerosa medica e dirige l'unica rivista europea di tale materia.

Dopo circa sessant'anni si ripristina la scuola di paesaggio

Dall'epoca in cui il grande Fontanesi lasciò Torino per il suo viaggio in Giappone, la scuola di paesaggio fu sospesa. Ora viene nuovamente istituita dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e a dirigerla presso l'Accademia Albertina delle B. A. è chiamato il pittore Gregorio Calvi di Bergolo.

Il misfatto di via Artisti

Avrebbe ucciso la moglie dopo un vivace alterco

Secondo la signorina Adriana Mazzaglia, l'avvenuta di via degli Artisti, conduceva un tono di vita superiore ai propri mezzi: ad esempio quando si recava a trovare sua moglie nell'Astigiano egli adoperava un'automobile che diceva di sua proprietà, ma che invece aveva noleggiato. La vita dispendiosa che menava obbligava il Berrato a continue ricerche di denari: la moglie, che doveva essere venuta a conoscenza, se ne mostrava preoccupata; frequenti erano i bisticci tra i due coniugi per questioni di interesse ed è probabile che appunto in seguito ad uno di questi vivaci contrasti, originati da una infruttuosa richiesta di denaro del Berrato, questi abbia spiccato contro la moglie sconsiderata e quindi abbia soppresso anche la suocera, per sbarazzarsi di una testimone pericolosa.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

19 novembre 1940-XIX

NATI	30
MORTI	24
Nati morti	2
MATRIMONI	9

Movimento popolazione nel mese di Ottobre 1940

	settembre	ottobre
NATI MORTI	29	30
NATI VIVI	720	806
MORTI	568	604
Diff. nati vivi sui morti	+ 152	+ 202
Matrimoni rito civile	6	5
Matrimoni rito religioso e trascritti	341	461
TOTALE Matrimoni	347	466

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore D. Galli): Ore 20,30: «Ci pensero io» di A. Curelli.

CARIGNANO (Comp. Rivista Tarantola-De Filippo): ore 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini.

VITT. EMANUELE: ore 20,30 rivista «Devo dirti una cosa» di G. Letico.

ROSSINI (Spaliegio): ore 20,30 riv. «Tanta che il paese» di Bonagurio.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22 «Vetrine 941».

SALA STADIUM 15 e 20,30 pattinaggio

Teatro VITTORIO EMANUELE

Stasera alle ore 20,30

debutto della Comp. Rivista di

Renato MADDALENA

con la rivista

«Devo dirti una cosa»

Della Compagnia fanno parte *Clary Sandi, Paola Paola, Re Gustavo*, il *Balletto Riviera* e la notissima Orchestra

KRAMER

con i suoi 12 pezzi per la musica. *Le prenotazioni si ricevono presso il Salone de «La Stampa», v. Roma*

SPADARO

e la sua grande Compagnia di Riviste in

"41 ma non li dimostra"

Ha sabato 23, al *Teatro Alfieri*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore passa tre volte» Fredrich March, Virginia Bruce.

AMBROSIO: «Scarpe grosse» Amedeo Nazzari e Lilia Silvi. Pomi programma: Italiani ricordate! (Luce).

CORSO: «Abbandono» Corinna Luchaire, Maria Denis, Rigatto, Pilotto. Fuori progr.: «Italiani ricordate!» (Luce).

AUGUSTUS: «Il pirata sono io!».

CHIARELLA ore 17 e 22 Riv. Vanni-Romigioli, Film: Volontario del pericolo.

BALBO: «Capitan Furia» con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

IDEALI: «I tre cadetti» (L. Maywardi Varietà (ore 16,30 e ore 21) 5 ragazzi in gamba; O. Rosvelli, Oscar Carboni

STATUTO: «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross

NAZIONALE: I gioielli della Corona.

MAFFEI: «Casa del peccato» e «Rio.

MASSIMO: «Ribellione del cielo» con Silvana Jachino e Mario Ferrari.

ELISEO 2 film: «Gli eroi della Pampa» e «Sotto le stelle» (P. Armenti).

COLOSSEO 2 film: «A mezzanotte...» e «Notte di Carnevale» (Lily Pons).

C. ALBERTO 2 film: «Maria di Scozia» (Elephant) e «Hanotte». Ult. giorno.

FONTINO 2 pr.: Ballerina della danza

V. VENETO: «Re lucido» Peter Lorre.

IMPERIALE: «Il segno di Butterfly».

OLIMPIA Zenobia, Oliver Hardy (Crok)

AQUA 2 film: «Ho trovato l'amore».

PRINCIPE Segno di Butterfly (ore 15)

SAVOIA: «Torna, caro ideal».

REX: «La dama e il cowboy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

Oggi all'AMBROSIO

SCARPE GROSSE

vivacissima commedia *Fono-Roma -Enic*, animata dalla deliziosa bravura di una coppia simpaticissima:

Amedeo NAZZARI - Lilia SILVI

che, coadiuvati da *Elena Altieri*, danno vita ad un film gustosamente ironico, piccante e venato da profonda umanità.

IRENE DUNNE - CHARLES BOYER

formano una magnifica coppia di umanissimi interpreti del drammatico film *New-Universal*:

VIGILIA D'AMORE

che col suo appassionante intreccio, vibrante di schietto sentimento, vi interesserà al massimo grado *a giorni al Corso*

NAZIONALE: un film comicissimo

che batte ogni primato d'umorismo

«I gioielli della Corona»

il più bel giallo-rosa del 1940

Segnando la Cronaca

PENSATE GIA' OGGI al Natale e ai giocattoli!

Da BIANCHI

hanno preparato la più ricca esposizione di balocchi che quei vasti saloni abbiano mai ospitato.

Numerosissime le novità.

ANTICIPARE GLI ACQUISTI

è quest'anno più che mai necessario ed è superfluo dir altro.

da via XX Settembre a via Viotti

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 10

CHIROMANZIA SCIENTIFICA

rigorosamente esatta. *Rousseau-ller z bis, T. 69-307. Dottssa Meller.*

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e Cn.

via Po 4 - piano I - Tel. 49-116

VENDITA ALL'ASTA

Collezioni d'Arte

Mr. William S. Kaupe

Villa Eremitaggio - Pattanza

«Come ho creato l'Eremitaggio»

Quando io sono arrivato a Pallanza nel 1925 mi è piaciuto tanto questo bel lago che mi sono deciso a crearmi una casa adatta me e mie. Essendo prudente però, volevo prima prendere una casa in affitto, starvi ogni anno qualche mese, e poi decidermi. Dopo lunghe complicazioni sono riuscito a fare un contratto colla signora Antonini, proprietaria di una villa fabbricata nel 1887 da un inglese Mr. Armitage. Questa villa è situata nel punto più bello del lago, da dove collo sguardo si abbracciano Arona e Locarno.

Nell'anno 1929 cominciai i lavori di ampliazione iniziando dalla grande darsena, dalla bella loggia e dalla foresteria.

Così esordisce nella 1ª parte della cronistoria Mr. W. S. Kaupe.

Ed ora entriamo nella villa.

Iniziando dal vestibolo, dove ci accolgono i due superbi busti romani in marmi polleromi; il grande dipinto Rubensiano, con sottostante uno splendido pancone del XVII secolo, rimarchevole per il suo intaglio e la magnifica sua patina; ferri battuti e rami cesellati di ogni epoca; belle cornici dorate, pure del XVII secolo, passiamo subito nel grande Salone Rosso o Galleria dei quadri, prospiciente il lago. Una splendida numerosa raccolta di sedie, tutte originali del cinquecento ed esclusivamente collezionate in Italia; il grande divano composto da un raro fregio del quattrocento; una tavola del 500 arabo in madreperla, comprata in Egitto; due brucia-incenso del 400 in rame dorato e cesellato, di grande pregio, acquistati in Persia; un cassone costruito con elementi donati di un altare del 500, con soprastante uno splendido cofano coevo, in tartaruga e avorio, comprato a Siviglia nel 1899.

E poi, grandi e piccoli mobili del 1600 in ebano con rari intarsi in avorio, uno tra i quali del Rinascimento Veneziano, completati alle pareti con grandi striscie in broccato oro e argento del 600.

Il pavimento è ricoperto da una superba collezione di antichi tappeti di ogni epoca, acquistati da Mr. Kaupe nei suoi lunghi viaggi di ricerca a Damasco, Teheran, al Cairo, Costantinopoli e Tunisi.

Sullo sfondo del salone il grande dipinto su tavola firmato *Sebastiano Tiri* (detto il Garofolo) e datato 1525; a fianco «Madonna tra i Santi» attribuita al *Verrocchi*; un bellissimo ritratto di *Maria Mancini*, nipote del Cardinale Mazzarino che si ritiene dipinto dal *Mignard* e già appartenente all'Antonini il cui nonno (dal quale proveniva-no quasi tutte le opere) era maestro di cerimonia al amico del Vicerè Beauharnais a Milano.

Opera principale fra tutte, un «Ritratto di signora» magistrale capolavoro dipinto su tavola le cui attribuzioni sono se più alte; esso si presenta da sè senza bisogno di troppe inutili descrizioni e venne appeso nelle più importanti Mostre antiche [illegible]. Inoltre una potente, magnifica opera di *Domenico Tiepolo*; una Adorazione dei Magi attribuita al *Pussenottti*; una «Battaglia» attribuita al *Van Marche* e da taluni al *Murillo*; ed una splendida «Marina» di *Orazio Vernet*, dipinto su tela e della stessa serie di quelle che adornano il Castello di Versailles.

Nello studio splendidi mobili ricoperti in cuoio di Cordova, trofei da gioco, maioliche, porcellane e avori di ogni epoca; altra ricca raccolta di tappeti persiani, tra i quali primeggia un unico esemplare che è il più bello della raccolta e già proveniente dalla Casa Godelfroy. E' un tappeto in seta, piccolo e rarissimo capolavoro espressamente tessuto per lo Scià di Persia, di cui infatti porta internamente lo stemma.

Nello stesso studio, diversi orologi del 500, 600 e 700 ed il grandissimo, magnifico orologio da muro con mensola, firmato *Boulle* e proveniente dal Castello di Bruehl sul Reno, espressamente costruito da Boulle stesso.

Nel salone da pranzo che ha per volta un soffitto di *Bosso Bossi*, firmato, vi sono splendide poltrone al piccolo punto, epoca 1600; un ritratto di Maria Stuart, regina di Scozia ed una di Filippo II di Spagna e la sua quarta consorte, da originali del *Velasquez*; un bel dipinto del *Domenichino*; del *Giampietrino*; una «Principessa del Gonzaga», ecc. ecc. Anche qui, ricchi tappeti e antichi mobili tirolesi del 500 ed un raro, antico mobile del 600 a ricchi intagli provenienti dall'Engadina. Un altro splendido mobile del 600 piemontese, proviene da un vecchio castello della Valle d'Aosta. Due nobili stalli epoca 1500, in bella e chiara noce intagliata, provenienti da un demolito convento del bergamasco, completano l'arredamento. Alle pareti: armi antiche di ogni epoca; sui mobili: cristalli, argenterie, maioliche di tutte le regioni e splendide fiandre, arricchiscono questo ambiente che dà accesso al grande scalone in marmo che va alla biblioteca ove sono gli affreschi, riportati su tela, firmati *Luca da Imola*, allievo di Raffaello. Le sedie e tutti i tavoli sono originali antichi del XVI e XVII secolo, ed un antico cofano certosino con il ritratto di Isabella d'Este e di suo marito, rappresenta l'oggetto più raro. Candelabri del 500, un lampadario olandese del 1600 in bronzo a figurine; una bella armatura aggiornata in oro, scrigni, e belle rilegature antiche di ogni epoca, completano questo splendido ambiente. Da esso si passa alle camere da letto e alla foresteria, in cui antichi [illegible] del 600 e 700, armadi tirolesi, scrittoi, una camera da letto olandese del 600 ad intarsi in avorio rappresentanti scene di caccia, specchi in belle cornici, altri dipinti, damaschi, broccati, coperte a punto fiamma, ecc., ecc., costituiscono l'arredamento totale, e che, per mancanza di spazio, non è possibile descrivere.

Queste raccolte vengono per volere dello stesso Mr. Kaupe e dei suoi eredi, poste in vendita all'asta pubblica ed al miglior offerente nei locali della Galleria Codebò (che ha cercato di ricostruire in parte, nei suoi saloni, i magnifici ambienti dell'Eremitaggio) a partire da lunedì prossimo, 25 corrente, alle ore 16.

Esposizione da oggi a tutto sabato 23, orario 10-12; 14-18,30.

I cataloghi vengono offerti in omaggio. La villa è in vendita. Informazioni e fotografie presso la Direzione della Galleria Codebò.

Stato Civile di Torino

19 Novembre 1940 XIX

Lanzio Pietro fu Cirillo, a. 62, da Goschenen (Svizzera) impresario, v. Bonelli 7 — **Berardo Pietro** fu Pietro, a. 84, da Grabalizzo, pensionato, v. Cottolengo 26 — **Verano Eufrosina** v. Virano, a. 62, da Trofarello d'Asti, pensionata, c. Palermo 222 — **Massone Giuseppe** fu Domenico, a. 76, da Moncalvo, chimico farmaceutico, v. Principe Tommaso 4 — **Mariotti Adele** fu Carlo, a. 85, da Torino, agiata, v. Valperga Caluso 24 — **Cat Rosalia** fu Felice, a. 64, da Santena, pensionata, v. S. Francesco da Paola 41 — **Passarotto Giacoma** di Paolo, a. 31, da Torino, v. Duchessa 11 — **Testa Giuseppina** v. Ballatio, a. 69, da Torino, casalinga, v. Reggio 4 — **Levi Sona Camilla** m. Lori, a. 65, da Casale Monferrato, casalinga, v. Michelangelo 11 — **Montruschio Margherita** m. Lantranco, a. 57, da Ferrere d'Asti, casalinga, v. Belfiore 20 — **Cannarsa Luca** v. Vagnini, a. 76, da Saluzzo, sciota, v. Osoppo 22 — **Baron Elisa** v. Casanelli, a. 74, da Cuneo, pensionata, v. Massini 50 — **Brunetto Orsola** m. Canavese, a. 75, da Pecetto Torinese, casalinga, via Lodi 95 — **Chiavello Carlo** fu Giuseppe, a. 61, da Pino Tor., perito tecnico industriale, v. Italia Libera 202 bis — **Berardo Agostino** fu Giacomo, a. 65, da Alpignano, operaio, v. Vittoria 25 — **Allara Angela** fu Giovanni, a. 38, da Torino, casalinga, via Reggio 3 — **Natta Domenica** m. Calvi, a. 46, da Robilotti, casalinga — **Bianchi Enrico** fu Raffaele, a. 66, da Rimini, pensionato — **Parisio Angela** m. Scaglia, a. 74, da Rivara, casalinga — **Berlolotti Andrea** fu Giuseppe, a. 69, da Monastieri, pensionato — **Manzotto Augusto** di Antonio, a. 52, da Perlo di Pinerolo, muratore — **Erolli Achille** fu Giuseppe, a. 64, da Crescina, pensionato — **Ferrante Cino** di Fedele, a. 17, da Villabartolomea, meccanico.

L'aggressione della tabaccaia

Una perizia psichiatrica

L'avv. Ilario Bardessono, nell'interesse del suo cliente Ignazio Kerovine, che aveva compiuto domani 21 dinanzi ai giudici della Corte d'assise del tribunale Tribunale, per ripondere della rapina in danno della tabaccaia di via Lagrange, ha presentato un'istanza tendente ad ottenere la nomina di un perito psichiatra che esamini e riferisca sulle condizioni mentali dell'imputato. A questo scopo il Kerovine, da bambino, avrebbe fatto una forte caduta dalla quale sarebbe derivata una menomazione delle sue facoltà mentali spettera al perito — se il magistrato accoglierà le richieste dell'avv. Bardessono — di stabilire se questa menomazione esiste e tino a qual punto essa ha potuto influire sulla volontà del Kerovine.

Cade dal fienile fratturandosi la colonna vertebrale

Il cinquantacinquenne Francesco Castelli fu Carlo, carrettiere residente a San Ma

LONDRA: HOME, SWEET HOME
— Dove stai di casa, orso?
— Là, terza nuvola a destra.

— Vostro marito ha la fiducia nella vittoria finale? Non preoccupatevi, signora Churchill: anche mio marito ha avuto la meningite oppure è guarito.

LONDRA: DISPETTUCCI
— E' una bomba italiana: ringrazi di niente, non diamoci importanza.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 20 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 278

Una città della costa inglese attaccata dagli aviatori italiani

Le industrie di Liverpool sotto un'infernale pioggia di bombe
Numerose navi in convoglio e isolate, attaccate ed affondate

Berlino 19 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

« Un sommergibile tedesco ha affondato quattro navi mercantili britanniche armate, per 23.850 tonnellate, mentre un altro sommergibile ha colato a picco altri quattro vapori mercantili nemici armati, fra cui due navi petroliere per complessive 21.340 tonnellate.

« Nella notte dal 17 al 18 novembre e il giorno 18, sono continuati gli attacchi tedeschi su obiettivi inglesi di importanza bellica. Oltre Londra, sono stati bersaglio delle bombe tedesche diversi obiettivi della costa meridionale inglese tra cui soprattutto gli impianti industriali e portuali di Southampton, come pure diverse industrie belliche dell'Inghilterra centrale.

« Apparecchi da bombardamento del Corpo Aereo Italiano hanno attaccato, con successo, una città della costa orientale britannica.

« Nel corso di questi attacchi effettuati su naviglio isolato e in convoglio, presso le coste orientali inglesi, sono stati affondati due vapori mercantili, di tre mila tonnellate ciascuno e altri tre hanno subito gravi danni. Gli attacchi notturni di un piccolo numero di apparecchi britannici su territorio tedesco non hanno avuto esito alcuno. Non si sono verificate perdite di aerei ».

A complemento delle notizie diramate dal comunicato, da fonte ufficiosa si apprendono ulteriori particolari sulle operazioni aeree e navali. Gli aerei tedeschi impegnati in azioni sul mare hanno avuto da registrare nuovi grandi successi. Essi hanno attaccato più volte dei convogli, nonchè vapori isolati sulla costa orientale dell'Inghilterra, affondando parecchie navi. All'altezza di Ipswich è stato affondato un piroscafo di circa cinquemila tonnellate di stazza. Davanti all'estuario dell'Humbre un altro piroscafo è stato talmente danneggiato da essere costretto a fermarsi immediatamente, affrettandosi a dare dei segnali di soccorso. Una fiancata di esso è stata divelta fino alla linea d'acqua, ed è perciò da contarsi sull'affondamento dell'unità. Davanti all'estuario del Tamigi un terzo piroscafo, di circa 5000 tonnellate, subito dopo l'attacco si è incendiato, mentre due bombe cadevano così vicino al bordo d'una nave di scorta che si può senz'altro ritenere che essa abbia riportato gravi danni. Non si è però riusciti a fare in merito delle constatazioni più precise.

Aerei tedeschi da ricognizione hanno avvistato, al cadere della oscurità, un grosso ed importante convoglio fortemente protetto presso la costa scozzese, il quale evidentemente col favore delle tenebre voleva raggiungere il Tamigi. Per quanto la visuale fosse notevolmente ridotta dal crepuscolo, gli aeroplani tedeschi hanno sferrato il loro attacco. Un piroscafo di 8000 tonnellate ha ricevuto un colpo in pieno ed è rimasto subito immobilizzato, mentre un'alta colonna di fumo si levava da esso. Un secondo piroscafo del convoglio, di circa 5000 tonnellate, è stato colpito per ben due volte, ma a causa dell'oscurità non si è potuto constatare l'efficacia dei colpi.

Sulle operazioni compiute dall'arma aerea tedesca nell'Inghilterra, il *D.N.B.* apprende che nella notte dal 18 al 19 settembre i bombardieri hanno intrapreso una nuova serie di incursioni contro porti ed obiettivi industriali di speciale importanza bellica sulla città di Londra e su altre città dell'Inghilterra centrale. Fra l'altro sono stati cagionati grandi danni e suscitati numerosi incendi a Southampton, a Birmingham, a Coventry ed a Liverpool, nonostante che gli aerei tedeschi siano stati ostacolati da condizioni atmosferiche sfavorevoli. Infatti, malgrado le violente bufere che hanno imperversato sopra la Manica, l'attività dell'aviazione tedesca è proseguita anche durante la notte scorsa portando la sua opera distruttrice sui centri vitali dell'isola britannica. Nelle prime ore di stamane potenti formazioni di bombardieri tedeschi hanno decollato verso Liverpool che è stata attaccata in maniera particolarmente violenta. Ad ondate successive, noncuranti della forte reazione contraerea, gli apparecchi tedeschi hanno incrociato nel cielo dell'importante centro industriale britannico tempestandolo di bombe di ogni calibro e provocando ingenti danni. Secondo notizie giunte all'ultima ora, l'effetto del bombardamento su Liverpool sarebbe stato disastroso, specie nel quartiere industriale cittadino.

Nuove ondate di aerei su Liverpool ieri mattina

New York, 19 novembre.

Secondo notizie da Londra, la città di Liverpool già nelle prime ore del mattino è stata esposta nuovamente ad un attacco straordinariamente intenso dell'arma aerea tedesca. L'Agenzia *United Press* comunica che durante quest'attacco, che è stato eseguito a parecchie ondate, le bombe incendiarie e dirompenti hanno cagionato un danno enorme. In proposito, anzi, tanto la *United Press* quanto la *Associated Press*, comunicano che il centro degli armamenti di Liverpool è stato anche nelle ore serali di ieri e nella scorsa notte l'obbiettivo degli attacchi dell'arma aerea tedesca. Entrambe le agenzie confermano inoltre che l'attività aerea tedesca si è estesa nell'ultima notte anche al Middlands, coi suoi diversi centri di armamento, all'Inghilterra nord-orientale, nord-occidentale e sud-occidentale, come pure al Galles ed all'Irlanda settentrionale. Gli aerei tedeschi, dopo pause brevi o lunghe, sono ritornati di nuovo su Londra, dove hanno lanciato le loro bombe. La stampa di New York comunica concordemente che negli ultimi giorni si sono avute a Londra le più gigantesche e formidabili esplosioni in conseguenza degli attacchi aerei che mai vi siano stati da dopo che la guerra è incominciata. Il cielo è stato illuminato per delle intiere ore dal bagliore degli incendi che sempre si susseguivano. *(D.N.B.)*

Formazioni tedesche in volo verso l'Inghilterra

Berlino, 19 novembre.

Poichè le condizioni meteorologiche sulle isole britanniche sono considerevolmente migliorate nella serata, le forze aeree germaniche hanno nuovamente impiegato larghe formazioni per attaccare importanti obiettivi militari nelle città dell'Inghilterra centrale.

Stasera sin dall'imbrunire, unità da ognuna di bombardieri germanici sono partite dalle loro basi nella Francia settentrionale, Belgio e Olanda, per attaccare, su vasta scala, gli obiettivi loro assegnati. Poichè si prevede che il tempo favorevole continuerà, gli ambienti competenti berlinesi contano sopra un gran successo.

Sul finire della serata, aeroplani britannici sono apparsi sul suolo germanico, tentando di spingersi sopra Berlino. Ma la difesa antiaerea germanica ha prontamente arrestato la loro avanzata disperdendoli.

Verso la totale distruzione

Il racconto di un testimonio oculare

Lisbona, 19 novembre.

Un viaggiatore di nazionalità neutrale, che è giunto a Lisbona da Londra, ha fatto ai giornalisti portoghesi interessanti dichiarazioni sulla situazione dell'Inghilterra ed in ispecie di Londra.

« Londra — così si è espresso il viaggiatore — è proprio sulla via di essere completamente distrutta, e la sua distruzione totale non potrà mancare se gli attacchi aerei tedeschi continueranno ancora per qualche tempo con l'intensità attuale. La rovina di importanti strade o di officine è avvenuta già oggi per una grande estensione. La maggior parte dei grandi alberghi e dei circoli è già distrutta ed incenerita. Edifici come il « Dash-House », « Westminster », « Devonshire », Marble-Arch », e vie come la Brompton Road, Mount Royal, Mayfair, ecc., sono già in tutto od in parte distrutti. I circoli londinesi sono perfettamente consci che in seguito ai persistenti attacchi tedeschi ed in seguito agli intensificati attacchi sottomarini la situazione diviene di giorno in giorno più seria.

« Ovunque si vedono impianti e docks devastati ed ovunque depositi di merci in fiamme. L'effetto delle bombe tedesche è distruttivo e devastatore. Nella Downingstreet, sono stati completamente distrutti gli edifici contrassegnati dai numeri undici, dodici e quattordici. Il Parlamento è stato gravemente danneggiato. Gran quantità di personalità di primo piano ha trovato la morte. L'effetto raggiunto dalla difesa antiaerea e dai palloni di sbarramento è molto relativo ».

L'Inghilterra ha bisogno di altri cacciatorpediniere

La domanda agli Stati Uniti

Stoccolma 19 novembre.

In relazione alla pubblicazione della lista delle basi navali ed aeree che la Gran Bretagna dovrà consegnare agli Stati Uniti, il giornale *Affon Bladet* pubblica una notizia da Washington, secondo la quale, l'ambasciatore britannico, lord Lothian, di imminente arrivo in America, richiederà agli Stati Uniti la cessione all'Inghilterra di altri cinquanta cacciatorpediniere. Queste navi sarebbero usate per scortare convogli britannici. L'impressione che si dice essere prevalente negli ambienti competenti americani, è che il Governo degli Stati Uniti non sarà favorevole a questa richiesta.

Londra teme che la nebbia sia propizia all'invasione

S. Sebastiano, 19 novembre.

Si ha da Londra:

Il redattore aeronautico del *Daily Telegraph* teme che i tedeschi approfittino della stagione delle nebbie per invadere l'Inghilterra. Premesso che durante l'inverno nordico accade spesso che un nebbione impenetrabile renda impossibile per tre o quattro giorni di seguito le operazioni aeree, il redattore aeronautico ritiene che i tedeschi, col favore della nebbia, potranno approdare in Inghilterra in numero e con mezzi sufficienti per stabilirvi una o più teste di ponte in importanti punti strategici. Sciolteasi le nebbia, gli invasori verrebbero scoperti, naturalmente, dall'aviazione britannica, ma troppo tardi, perchè le truppe tedesche avrebbero avuto tempo di metterai in condizioni di poter sopportare anche i più violenti bombardamenti aerei. Lo scrittore ricorda, a questo proposito, quanto avvenne a Stavanger, in Norvegia, che fu molte volte bombardata dagli inglesi, e con la massima violenza, senza che le truppe germaniche abbandonassero le proprie posizioni, fortemente munite. Secondo il *Daily Telegraph* l'invasione nella nebbia sarebbe un'impresa arrischiata, ma « è molto probabile che la possibilità di effettuarla richiami l'attenzione dei tedeschi.

Oggi alla Camera dei Comuni il Sottosegretario alla Guerra Grigg, ha parlato su questo argomento dicendo: « Nessuno crede che il pericolo dell'invasione sia cessato. Gran parte dell'esercito tedesco è schierato in ordine di battaglia dietro i porti ma non deve partire l'invasione. I suoi comandanti, ad un dato momento, lanceranno queste forze contro di noi. Questo potrà avvenire anche durante l'inverno e la guardia metropolitana deve quindi essere pronta a respingere gli invasori ».

Pure oggi, alla Camera dei Comuni, il deputato Pilogg, rilevando le allarmanti perdite di naviglio mercantile subite dalla Gran Bretagna, ha invitato il Ministro della Marina a dare assicurazione che l'Ammiragliato è in grado di provvedere in misura adeguata ai servizi di scorta dei convogli. Il ministro Alexander ha così risposto: « Ogni possibile sforzo viene fatto per fare scortare i convogli dal maggior numero di navi disponibili, ma non si può provvedere oltre i limiti consentiti dagli altri compiti che la marina da guerra ha da assolvere ».

L'Ammiragliato comunica l'affondamento del « Rainbow »

S. Sebastiano, 19 novembre.

L'Ammiragliato britannico comunica che il sottomarino *Rainbow* è stato affondato. L'unità inglese stazzava 1475 tonn. ed era armata con un cannone da 102 mm., due mitragliatrici e 8 tubi lanciasiluri di 533 mm. La sua velocità era di 17 nodi e mezzo in emersione e di 9 nodi in immersione.

La vita in Inghilterra aumentata del 50 per cento

Preoccupazioni americane per le eccessive spese di guerra della Gran Bretagna

New York, 19 novembre.

Il noto giornalista Simms pubblica su tutti i giornali del gruppo Scripps Howard, un articolo sulle condizioni della Gran Bretagna in guerra. Dopo aver rilevato che l'Inghilterra spende attualmente per la guerra 40 milioni di dollari ogni giorno, e che questa cifra tende ad aumentare in proporzioni geometriche, il giornale osserva che i capitali inglesi esistenti negli Stati Uniti ammontano a solo quattro miliardi e che perciò gli Stati Uniti, aiutando l'Inghilterra, si addossano una gran parte di tali enormi spese, che l'Inghilterra non potrà mai rimborsare. L'articolista nota infine che, come non ha pagato i debiti dell'altra guerra, la Gran Bretagna non pagherà nemmeno quelli molto più rilevanti della guerra attuale.

I giornali pubblicano poi notizie di gravissima importanza sulle condizioni in cui la continua diminuzione del tonnellaggio navigante sta riducendo l'Inghilterra, che si affermava in Regina dei Mari. Il conflitto tra gli operai dei cantieri e i datori di lavoro si sta aggravando e complicando. Gli operai chiedono un aumento di salario di almeno dieci scellini la settimana, ma i datori di lavoro non intendono aderire alla richiesta delle maestranze, che è basata sul vertiginoso aumento dei vivori di tutti i generi di prima necessità. Questo aumento — scrivono i giornali — non è una invenzione degli operai inglesi. Infatti, secondo i numeri indici del Ministero del Lavoro inglese, esso è avvenuto nella misura del cinquanta per cento. D'altra parte il consumo dei generi di assoluta necessità, in seguito alle restrizioni imposte dalla guerra, ed anche dalle peggiorate condizioni economiche, sarà ridotta ad un quarto, come annuncia il presidente del *Board of Trave*, perchè i trasporti diventano di giorno in giorno più difficili e costosi. Un indice inconfutabile di questo stato di cose è costituito dall'aumento del prezzo della juta grezza indiana, salito da 6 a 40 sterline alla tonnellata. Documentazione più chiara del pieno costante e crescente sviluppo del controblocco non si potrebbe avere.

Ankara alla vigilia di importanti decisioni

Riunione a porte chiuse del gruppo parlamentare del partito governativo

Ankara, 19 novembre.

Oggi nel pomeriggio il gruppo parlamentare del partito popolare turco ha tenuto un'assemblea a porte chiuse, allo scopo di decidere in merito all'appoggio da darsi al Governo in materia di politica estera. All'assemblea ha avuto libero accesso anche l'ambasciatore turco a Berlino, Gerede, arrivato ieri ad Ankara dalla capitale germanica.

A proposito di questa adunanza si fa rilevare che essa è stata decisa subito dopo che l'Agenzia ufficiale turca di informazioni aveva pubblicato la notizia che la Turchia aderirebbe al nuovo ordine europeo. Questa notizia ha creato una certa sensazione negli ambienti politici, perchè si dice che l'Agenzia, essendo ufficiale, non la avrebbe pubblicata senza la formale autorizzazione del Ministero degli Esteri turco.

Incidente italo-jugoslavo liquidato amichevolmente

Belgrado, 19 novembre.

L'Agenzia *Avala* è autorizzata a comunicare quanto segue:

« La commissione di inchiesta che esamina il caso del bombardamento di Bitolj del 5 corrente ha stabilito che le bombe cadute su Bitolj furono gettate da apparecchi dell'aviazione italiana. Il Governo Reale ha fatto conoscere il 12 di questo mese i risultati dell'inchiesta al Governo italiano pregandolo di voler procedere a sua volta ad una inchiesta sull'accaduto. Il Governo italiano ha risposto il 16 novembre che, in seguito ad un errore involontario, aeroplani italiani hanno effettivamente bombardato Bitolj ed ha espresso il suo rincrescimento in proposito. Nello stesso tempo il Governo italiano ha dato il suo consenso di massima alla concessione di una indennità per i danni causati dal bombardamento. In questo modo e grazie ai rapporti amichevoli esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia l'incidente deve considerarsi come liquidato ».

(Stefani)

Incendio a bordo d'una nave americana in cantiere

Boston, 19 novembre.

Un incendio si è sviluppato stamane a bordo del cacciatorpediniere americano *Goines*, attualmente in costruzione nei cantieri locali. Esso è stato rapidamente estinto.

Alcuni giorni fa un altro incendio si sviluppò nei magazzini degli stessi cantieri. Le autorità hanno precisato che entrambi gli incendi sono del tutto casuali e che è da escludere ogni carattere doloso. *(U. P.)*.

L'Egitto manca di carbone e di ferro

Beirut, 19 novembre.

Notizie dal Cairo dicono che la scarsità delle materie prime in Egitto si fa ogni giorno più sensibile. Delle 360.000 tonnellate di carbone ordinate in Inghilterra dall'Amministrazione delle ferrovie egiziane, solo un decimo è arrivato in Egitto. Si apprende d'altra parte che, in connessione colla raccolta dei rottami di ferro, le autorità di Alessandria hanno ordinato un'accurata raccolta delle schegge delle bombe

La Grecia chiede aerei

Belgrado, 19 novembre.

Il Ministro ellenico per la stampa Nicoludis ha rivolto un appello al mondo chiedendo aeroplani per la Grecia. Egli rivela che negli ultimi giorni gli italiani hanno lanciato nella regione di Coritza ondate di 400 apparecchi contro l'esercito ellenico. Il Ministro aggiunge: « Facciamo appello con tutta la nostra fede, e finchè ancora è possibile, all'opinione pubblica mondiale perchè accordi alla Grecia un aiuto senza indugio e senza limitazione ». *(Stefani)*

Terremoto in Giappone

Tokio, 19 novembre.

Una vasta zona del Giappone occidentale compresa tra le prefetture di Nara e quella di Kyushu è stata colpita da un terremoto ieri notte. I danni non sono gravi e il numero delle vittime è limitato, anche perchè gli abitanti, alla prima scossa, si sono riversati per le strade. Tuttavia nella zona di Osaka due o tre edifici sono crollati.

Cripps ricevuto da Viscinski

Mosca, 19 novembre.

Si apprende che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Stafford Cripps, è stato ricevuto nel pomeriggio d'oggi dal Vice-Commissario per gli Affari Esteri, Viscinski. Il colloquio è durato circa un'ora.

A questo proposito, l'Ambasciata britannica ha diramato alla stampa neutra un comunicato nel quale è detto che la conversazione ha avuto per oggetto « affari correnti ». *(D.N.B.)*.

Il "movimento nazionale,, disciolto in Svizzera

Berna, 19 novembre.

L'*Agenzia Telegrafica* svizzera comunica che il Consiglio Federale ha ordinato lo scioglimento del « Movimento nazionale svizzero ». Qualsiasi attività del suddetto partito è vietata. È stata inoltre sospesa la pubblicazione del settimanale del partito stesso *L'azione nazionale*. Nessun altro organismo potrà rimpiazzare il disciolto movimento. *(Stefani)*

Il risarcimento dei danni conseguenti alla guerra

Roma, 19 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 30 ottobre 1940-XVIII, n. 1543, la quale stabilisce che è risarcito nei limiti e con le modalità fissati dalla legge stessa un risarcimento per la perdita, la distruzione o il deterioramento avvenuti nel Regno di cose mobili o immobili, in quanto siano conseguenza di un qualsiasi fatto della presente guerra. I danni alle navi e ai relativi carichi sono risarcibili qualunque sia la località in cui si sono verificati.

E' considerato fatto di guerra ai fini del risarcimento il fatto compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche coordinate alla preparazione e alle operazioni della guerra, e anche quello che, pur non essendo coordinato alla preparazione e alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse.

Sono ammessi al risarcimento le persone fisiche e giuridiche che abbiano rispettivamente cittadinanza o nazionalità italiana.

Fermento nell'America del Sud per la questione delle basi navali

Crisi nel Governo uruguaiano - Il malumore dell'Argentina e l'atteggiamento esitante del Cile

Washington, 19 novembre.

Il progettato piano di difesa emisferica incontra difficoltà di realizzazione specialmente nel Sud America.

Nell'Uruguay è scoppiata addirittura una crisi di Gabinetto. Il partito nazionale-herrerista ha ritirato dal Governo il suo rappresentante, poichè sostiene che i negoziati in corso a riguardo delle basi aeronavali, pur lasciando nella forma supporre che le basi stesse rimarrebbero a disposizione di tutti gli Stati americani, porterebbero in sostanza ad un abbandono dei diritti di sovranità in favore degli Stati Uniti.

I giornali riferiscono che un alto funzionario argentino ha dichiarato che la Repubblica Argentina non è disposta ad appoggiare i piani nord-americani relativi alla difesa del continente da una aggressione che nessuno sino ad ora capisce da che parte possa venire. Secondo gli ambienti bene informati, la Repubblica Argentina non vede di buon occhio l'adesione data ai piani di cui sopra dal Paraguay e dall'Uruguay, affermando che la costruzione di basi navali ed aeree in tali Paesi rappresenta un'intrusione degli Stati Uniti nella sfera di influenza argentina. L'Argentina si oppone categoricamente alla costituzione di una base a Punta del Este che domina l'estuario del Rio de la Plata, a meno che non le venga assicurato un regime di condominio. Inoltre l'Argentina segue l'atteggiamento del Paraguay, altro Stato interessato all'importante via d'acqua rappresentata dal Rio de la Plata.

Nei circoli governativi di Washington si smentisce che in Argentina vi siano gruppi di influenti uomini politici, i quali vogliano che il piano della difesa continentale venga rinviato Ano a quando non si verifichino situazioni che ne dimostrino l'urgenza. E a scopiego di questa smentita si fa osservare che l'Argentina è il solo Stato sud-americano che in effetti abbia già le località per la costituzione di basi ed abbia a tal fine stanziato fondi. Si ritiene pertanto in alcuni circoli degli Stati Uniti che il contraddittorio atteggiamento dell'Argentina riveli la speranza di ottenere da Washington concessioni economiche e finanziarie specialmente per collocare le sue carni congelate sui mercati nord-americani.

Anche nel Cile si nota una certa riluttanza ad assumere impegni, riluttanza che qui si attribuisce all'incertezza di futuri avvenimenti di politica interna. Si fa a tale proposito rilevare a Washington che nel prossimo mese di marzo vi saranno al Cile le elezioni politiche il cui esito potrebbe condurre ad un mutamento di regime.

Due ministri herreristi hanno dato le dimissioni

Montevideo, 19 novembre.

L'interesse generale è concentrato sulle dimissioni dei due Ministri, Emulate e Olano, del gruppo nazional-herrerista in seguito alla decisione della direzione del partito di continuare la più strenua opposizione alla collaborazione degli Stati Uniti nella costruzione di basi aereo navali uruguayane.

Il partito nazional-herrerista dispone della metà dei voti del Senato ed è previsione generale che la Camera alta nella seduta di giovedì si associerà a quella dei deputati nel disapprovare la politica del Ministro degli esteri dottor Guani. (U. P.)

L'Uruguay informa l'Argentina della cessione delle basi

Buenos Aires, 19 novembre.

L'ambasciatore dell'Uruguay, Martinez Thedy, ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri argentino. In merito si apprende che l'Ambasciatore dell'Uruguay ha ufficialmente informato il Governo argentino sulle attuali trattative concernenti la cessione di basi navali uruguaiane agli Stati Uniti. In una precedente occasione l'Ambasciatore aveva assicurato il Ministro che il suo Governo non avrebbe prese decisioni finali senza prima informare il Governo argentino.

Lo sdegno spagnolo per la defezione uruguaiana

Madrid, 19 novembre.

La situazione dell'Uruguai, di fronte alle pressioni degli Stati Uniti per la cessione di basi aeronavali alle forze americane, è seguita con estrema attenzione ed interesse dalla Spagna, assertrice dell'indipendenza dei paesi sud americani, con i quali è legata dai vincoli della comune civiltà, dagli interessi culturali ed economici. Di fronte alla crisi politica in atto dell'Uruguay, il sindacato spagnolo universitario ha inviato agli studenti di America un messaggio in cui è espressa l'angoscia degli studenti di Spagna nel vedere come la gioventù uruguaiana possa essere tradita nel suo profondo anelito di libertà e di amore per il territorio patrio da chi pretende di fare dei più alti ed intangibili beni morali oggetto di mercato con lo straniero.

Vapori diretti al Messico perquisiti dagli americani

Messico, 19 novembre.

Il giornale *Universal* annuncia da Tampico: « Gli equipaggi della petroliera americana *Merro Azul* e il vapore da carico dell'Honduras *Celina*, quest'ultimo proveniente da New Orleans, riferiscono concordemente che l'incrociatore degli Stati Uniti *Plunkett* ed i cacciatorpediniere numeri 210 e 233 arrestano e perquisiscono tutte quante le navi straniere che approdano a Tampico o che dal detto porto escono. Anche le suddette due navi sono state fermate dagli americani che hanno esaminato le carte di viaggio permettendo poi alle navi di continuare la loro rotta. Le navi degli Stati Uniti incrociano alla distanza di 6 od 8 miglia davanti a Tampico.

Telegramma di Antonescu al Re Imperatore

La risposta del Sovrano

Roma, 19 novembre.

Nel lasciare l'Italia, l'Eccellenza il generale Antonescu ha inviato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma:

« *Alla Maestà del Re e Imperatore - Roma.*

« *Lasciando il suolo italiano, prego la Maestà Vostra di voler gradire i più profondi ringraziamenti per la cortese accoglienza manifestatami, insieme ai miei fervidi auguri per la prosperità e la grandezza dell'Italia Imperiale ed ai più rispettosi miei voti per la Vostra Maestà, per la Maestà della Regina e Imperatrice e per la intera Casa Reale.* — Generale Antonescu ».

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto:

« *Eccellenza il generale Jon Antonescu, Conducator dello Stato romeno, Presidente del Consiglio dei Ministri - Bucarest.*

« *Anche a nome della Regina, Vi ringrazio molto, Eccellenza, del cortese telegramma inviatomi nel lasciare l'Italia, e Vi prego di accogliere i voti che di tutto cuore ricambio per la prosperità del Vostro Paese, e per Voi personalmente.* — Vittorio Emanuele ».

Il nuovo pane

25 parti di farina di granone e 75 parti di farina di frumento - Il prezzo ridotto di 5 centesimi al Kg. dal 1.o dicembre

Roma, 19 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito all'approvazione della deliberazione della Corporazione dei Cereali in ordine alla miscela nella panificazione, ha dato adesso istruzioni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, perchè a partire dal 1° dicembre il pane sia prodotto con farina mistolata, composta, per ogni quintale, di 25 parti di farina di granone e di 75 parti di farina di frumento.

La farina di granone sarà prodotta da granturco giallo, tipo farinoso, con resa a 65 per cento, e alla macinazione del granone interesseranno i molini aventi la idonea attrezzatura; il che, mentre consentirà la produzione di sfarinati adatti alla miscela, favorirà l'estrazione dal germe di un maggiore quantitativo di olio.

Il Ministero delle Corporazioni ha altresì stabilito le seguenti caratteristiche per le farine in questione:

Farina granoturco giallo per miscela: umidità 14, ceneri 0,80, cellulosa 0,80, sostanze grasse 3.

Farina di frumento: umidità 14, ceneri da 0,95 a 1,05, cellulosa 0,80.

Farina di frumento mistolata con farina di granoturco: umidità 14, ceneri da 0,90 ad 1, cellulosa 0,80.

In base ai nuovi requisiti la farina di frumento, che sarà prodotta per essere mistolata con quella di granone, risulta riportata al tipo che era in vigore prima che si adottasse la farina alla resa dell'85 per cento. Ciò contribuirà ad ottenere una farina mistolata, le cui ceneri avranno il massimo dell'uno per cento, rispondente alle esigenze della panificazione, e la renderà adatta per la confezione di un buon pane.

Naturalmente a cominciare dal 1° dicembre, il prezzo del pane sarà ridotto di 5 centesimi al chilogramma.

I generi tesserati nel dicembre

La cedola 2 per lo zucchero; la 10 per il sapone - I buoni 3 e 4 per olii e grassi

Roma, 19 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le seguenti disposizioni sulla distribuzione dei generi tesserati nel prossimo mese di dicembre.

1) Per l'acquisto dello zucchero e del sapone i consumatori dovranno prenotarsi dal 26 al 25 novembre prossimo, con le modalità consuete. I consumatori che non si saranno prenotati entro il 25 novembre perderanno il diritto di prelevare i suindicati prodotti durante il mese di dicembre.

2) Le cedole di prenotazione dello zucchero e del sapone sono, rispettivamente, la cedola n. 9 e la cedola n. 10.

3) L'ammontare della razione di entrambi i detti generi è quello stesso del corrente mese di novembre (grammi seicento per lo zucchero, grammi duecento per il sapone).

4) Il prelevamento è mensile così per lo zucchero come per il sapone. All'atto della vendita della razione (intera) l'esercente ritirerà il corrispondente buono di prelevamento.

5) Per olii e grassi non è richiesta prenotazione ed i prelievi avverranno utilizzando buoni portanti n. 3 e 4.

Gli italiani a fine ottobre erano 44 milioni 990 mila 925

Roma, 19 novembre.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* N. 272, del 21 novembre 1940-XIX, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di ottobre.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 33 mila 421.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 91 mila 627; il numero dei morti è stato di 41 mila 849.

Al 31 ottobre 1940-XIX gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio, metropolitano ammontavano a 44 milioni 990 mila 925.

L'aumento di 35 mila 98 abitanti, verificatosi dal 1° al 31 ottobre, è dovuto per 49 mila 778 all'eccedenza dei nati sui morti e per 5 mila 320 alla eccedenza dei rimpatri sugli espatri.

Una nuova organizzazione dei servizi delle miniere

Roma, 19 novembre.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'ecc. Ciarrtti, si è riunito il Consiglio Superiore delle Miniere per esaminare il disegno di legge sulla polizia delle miniere e delle cave, predisposto dall'apposita commissione ministeriale, e il progetto di una nuova organizzazione dei servizi periferici nelle miniere, elaborato dalla Direzione generale delle miniere e della metallurgia.

Il disegno e il progetto predetti, che hanno formato oggetto di larga discussione, sono stati riconosciuti dal consiglio pienamente rispondenti alle esigenze dell'industria mineraria, quali si sono manifestati in seguito all'indirizzo autarchico assunto dal Regime.

Una importante innovazione contiene, infatti, il disegno di legge sulla polizia delle miniere e delle cave, in quanto la funzione di vigilanza esercitata dal Corpo reale delle Miniere non sarà destinata ad esaurirsi, come in passato, nella prevenzione dei danni che possono derivare alle persone ed alle cose in dipendenza dei lavori di escavazione, ma comporterà anche la tutela dei giacimenti, in modo da assicurarne, con la più razionale coltivazione, un razionale sfruttamento.

Al soddisfacimento delle nuove esigenze dell'industria mineraria contribuirà la riorganizzazione dei servizi periferici, basata sulla costituzione di circoli minerari preposti ai distretti, che saranno aumentati sensibilmente di numero.

La funzione essenzialmente di coordinamento e di studio affidata ai Circoli farà sì che le forze produttive operanti in questo settore possano svilupparsi in modo sempre più adeguato ai bisogni della Nazione.

Sanguinoso conflitto fra carabinieri e un latitante

Nuoro, 19 novembre.

Il carabiniere Giovanni Mancosu, da Oliena, in un conflitto avvenuto tra carabinieri ed il latitante Banigio Morrucu, rimaneva ferito. Un altro carabiniere, Giovanni Deriu Spanu, da Bosa (Nuoro), che pure tentava di arrestare il latitante, è riuscito ad ucciderlo con due colpi di moschetto in pregiudicato. Nella rischiosa azione ha trovato però la morte il maresciallo dei carabinieri Gavino Farri, colpito a bruciapelo da un colpo di pistola sparatogli contro dal Morrucu.

Pasta colorata artificialmente

Numerose denuncie nel Cuneese

Cuneo, 19 novembre.

Per ingiallimento artificiale della pasta mediante zafferano, zucrammina ed altre sostanze vietate, sono stati contravvenuti e denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti titolari di pastifici di questa provincia: Michelis Mario di Villanova Mondovì, Fratelli Garnola di Mondovì, Vivalda Battista di Mondovì, Denina Giuseppe di Villanova Mondovì, Ferdinando Canavese di Garessio, Perone Domenico di Garessio, Perona Luigi di Borgo S. Dalmazzo, Trigari Tommaso di Cuneo, Principiano Giovanni di Saluzzo.

Ferroviere morto sul lavoro come già il padre anni or sono

Foggia, 19 novembre.

L'allievo fuochista delle Ferrovie, Michele Pironti, di 19 anni, da Foggia, stamane, mentre era intento al suo consueto lavoro presso la nostra stazione ferroviaria, toccava incautamente un filo ad alta tensione. Trasportato all'ospedale il povero Pironti vi giungeva cadavere. Il padre del disgraziato giovane, egli pure dipendente delle Ferrovie, or è qualche anno restava ucciso nel disastro ferroviario avvenuto a Solopaca (Benevento), che provocò molte vittime.

Ventinove arresti a Genova per furti e ricettazione

Genova, 19 novembre.

Da qualche tempo la polizia esperiva attente e tempestive indagini per identificare ed arrestare i responsabili di vari furti compiuti nella nostra città nello spazio di oltre cinque mesi. Le ricerche hanno avuto buon esito poichè è stato possibile ricuperare buona parte della refurtiva ed arrestare ventinove responsabili, fra i quali anche quelli che hanno incettato o acquistato la merce proveniente da detti furti.

Cozzo fra tram e autobus

Venti feriti piuttosto gravi

Napoli, 19 novembre.

Questa sera un tram della linea 27, proveniente dal Vomero, a causa del binario umido, nel pressi del Liceo Giambattista Vico, mancata l'azione dei freni, ha sfilato. Ogni tentativo del manovratore è stato inutile e il convoglio la cui velocità aumentava ad ogni metro, giunto a piazza Mazzini investiva violentemente nella parte posteriore un'autobus della linea 114. Il cozzo è stato violentissimo. La parte anteriore del tram si è incastrata nella piattaforma posteriore dell'autobus, sventrandola. Si lamentano venti feriti piuttosto gravi.

SPORT

Musina e Rossi alla pari

Milano, 19 novembre.

Il secondo incontro tra Musina e Rossi è terminato come l'altra volta con un verdetto di parità. Rossi ha conquistato un lieve vantaggio nella prima metà del combattimento e Musina è stato superiore nel complesso delle ultime cinque riprese.

Ecco i risultati:

Pesi medio-massimi: Musina e Rossi: nullo in 10 riprese; Cassadei e Bassi: nullo in 8 riprese. *Piuma:* Bondavalli b. Tagliatti ai punti in 10 riprese. Gandola b. Desideri per arresto del combattimento alla quarta ripresa.

CRONACA

Rubano in pieno giorno in una casa di Borgo San Paolo

Ieri mattina, nella casa del rag. Eugenio Lubatti, abitante in via Valdieri 15, ignoti ladri, penetrati nell'alloggio mentre la signora era assente per compere, hanno rubato duemila lire in denaro e 35 mila lire in gioielli. I ladri hanno invece lasciato alcune pellicce di ingente valore. La Squadra Mobile sta indagando per scoprire gli autori del furto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A S. Louis (Stati Uniti) si sono ripetute selvagge scene di violenza tra membri di diverse organizzazioni operaie. Un aderente alla A.F.L., massacrato dagli avversari.